



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

685^a seduta pubblica (pomeridiana)

giovedì 22 settembre 2016

Presidenza del vice presidente Calderoli

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	25

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

INTERROGAZIONI

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, su interventi per favorire gli investimenti a sostegno dell'innovazione e della competitività del sistema industriale italiano:

PRESIDENTE.....	5, 12
MUCCHETTI (PD).....	5, 12
PELINO (FI-PdL XVII).....	6, 12
GIROTTA (M5S).....	7, 13
BARANI (AL-A).....	8, 13
PERRONE (CoR).....	8, 14
CALENDA, ministro dello sviluppo economico.....	9

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, su evoluzione negoziati internazionali su commercio e attrazione investimenti esteri:

PRESIDENTE.....	14, 21, 24
ALBANO (PD).....	14, 21
PELINO (FI-PdL XVII).....	14, 22
CASTALDI (M5S).....	15, 22
DE PETRIS (Misto-SI-SEL).....	15, 22
BARANI (AL-A).....	16, 23
LIUZZI (CoR).....	17, 23
CALENDA, ministro dello sviluppo economico.....	18

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 27 SETTEMBRE 2016.....24

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI..... 25
DISEGNI DI LEGGE

Assegnazione.....	25
-------------------	----

GOVERNO

Trasmissione di documenti.....	29
--------------------------------	----

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità.....	30
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Interrogazioni, apposizione di nuove firme.....	31
Mozioni.....	31
Interpellanze.....	35
Interrogazioni.....	37
Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento.....	39
Interrogazioni con richiesta di risposta scritta.....	43
Interrogazioni, da svolgere in Commissione.....	47

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Alternativa per l'Italia, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16*).

Si dia lettura del processo verbale.

SAGGESE, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, su interventi per favorire gli investimenti a sostegno dell'innovazione e della competitività del sistema industriale italiano ed evoluzione dei negoziati internazionali sul commercio e attrazione degli investimenti esteri (ore 16,02)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*), ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, su interventi per favorire gli investimenti a sostegno dell'innovazione e della competitività del sistema industriale italiano ed evoluzione dei negoziati internazionali sul commercio e attrazione degli investimenti esteri, cui risponderà il ministro dello sviluppo economico, dottor Calenda.

Si fa presente che è in corso la diretta televisiva della RAI.

Passiamo dunque alle interrogazioni sugli interventi per favorire gli investimenti a sostegno dell'innovazione e della competitività del sistema industriale italiano.

I senatori hanno facoltà di rivolgere le loro domande al Ministro per due minuti ciascuno.

MUCCHETTI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUCCHETTI (*PD*). Signor Ministro, il programma Industria 4.0, che il Governo ha presentato ieri, mira a ricollocare l'Italia sulla nuova frontiera delle tecnologie e a recuperare un *gap* oggi preoccupante; e consideriamo questo una gran buona notizia.

Personalmente non provo particolari passioni per la distinzione filosofica tra logiche orizzontali e verticali, che pure oggi viene esaltata da «Il Sole 24 Ore». Infatti, la politica industriale le ha sempre seguite entrambe fin dagli anni Settanta, quando si fecero le finanziarie pubbliche, la legge n. 675 del 1977 e al tempo stesso la rivalutazione dei cespiti con le leggi Visentini e Pandolfi, o negli anni Novanta e nel nuovo millennio, con il CIP6 e gli incentivi alle fonti rinnovabili, che furono la più grande operazione di sussidio mai realizzata in Italia proprio mentre si diceva che la politica industriale andava bandita.

Mi terrei quindi alla larga da queste e verrei invece proprio al progetto per fare un'osservazione e porle due domande. L'osservazione è che siamo davanti a un impegno finanziario di 13 miliardi spalmati su sette anni: se la politica di bilancio fosse più lungimirante, potremmo probabilmente averne di più.

Le domande sono le seguenti. Posto che le tecnologie combinate dal piano Industria 4.0 sono già oggi disponibili, il loro effetto sarà nell'immediato una riduzione dei costi operativi, tra i quali spicca il costo del lavoro. Quali potranno essere, quindi, nell'immediato (nei prossimi due o tre anni) gli effetti sui livelli occupazionali all'interno delle imprese che si ristruttureranno e nei servizi che fioriranno loro attorno, prima che si manifestino nel medio periodo gli effetti positivi del citato piano?

PRESIDENTE. Concluda, senatore.

MUCCHETTI (*PD*). Concludo, Presidente.

In secondo luogo, dalle *slide* e dalle cronache non ho capito se l'iperammortamento aumenti la base ammortizzabile dell'azienda e le aliquote reali restino costanti, o se, invece, l'iperammortamento aumenti l'aliquota reale e, dunque, riduca il periodo di ammortamento come un tempo avveniva con gli ammortamenti anticipati. In un caso o nell'altro, quali saranno gli effetti sull'utile e sulla remunerazione del capitale?

PELINO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELINO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, signor Ministro, proprio ieri ella ha presentato Industria 4.0, un piano del Governo per un sistema industriale che innovi i propri processi produttivi e abbia accesso al mercato internazionale. Siamo in ritardo di almeno quattro anni rispetto alla Germania, dove la produzione industriale automatizzata e interconnessa è già una realtà. Ma al contempo siamo in attesa delle misure che ella ha annunciato come parte dell'articolato della nuova legge di bilancio.

Mi consenta solo di ricordarle che il sistema industriale italiano ha però una propria tipicità: industrie di piccola dimensione, gestione familiare, prodotti di grande qualità, spesso fatti completamente a mano, appetibili all'estero, dove però è difficile arrivare da soli.

È quindi certamente necessario favorire le *start-up*, dove però gli investitori hanno un orizzonte di medio periodo; agevolare le imprese che innovano, ma anche coccolare le imprese che realizzano semplicemente prodotti tradizionali, molto richiesti sui mercati internazionali. Infatti, su questo tipo di imprese pesano il costo del lavoro, quello degli straordinari da pagare ai propri dipendenti quando aumentano gli ordini, ma anche quello di mantenere intatto il livello occupazionale e salariale nei momenti di crisi.

Le chiedo, allora, oltre alla annunciata riduzione dell'IRES, quali siano le misure per le aziende che non fanno utili, perché ancora non sono uscite dalla crisi, e per le aziende dove il lavoro dell'uomo è ancora un elemento predominante.

Non ritiene, inoltre, opportuno prevedere forme di incentivo fiscale all'azionariato che immette nuovo capitale nelle imprese, avendo un orizzonte di lungo periodo (almeno dieci anni), sia per le aziende quotate che per quelle non quotate?

GIROTTO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIROTTO (*M5S*). Signor Ministro, quando si parla di *patent box* pensiamo ad agevolazioni fiscali per sostenere in primo luogo la ricerca e lo sviluppo delle piccole e medie imprese e la loro capacità di innovazione, premiando perciò il talento per le invenzioni e quindi i brevetti. Ma, leggendo alcuni dati diffusi dall'Agenzia delle entrate, sembra che il piano previsto dal Governo sia stato finora largamente disatteso. Il provvedimento, infatti, ha favorito più le grandi imprese e le multinazionali, creando l'ennesimo disequilibrio economico nel mercato della ricerca e dello sviluppo. Il *patent box* all'italiana, infatti, è meno restrittivo di quanto previsto dall'OCSE, che riconosce solo i brevetti come oggetto di vantaggi fiscali. Da noi, invece, si inseriscono anche i marchi, i *software* protetti da *copyright*, i disegni, i modelli e il *know-how*.

I dati dell'Agenzia delle entrate parlano chiaro: delle 4.498 istanze presentate nel 2015, oltre il 55 per cento fa riferimento a società con un fatturato che va dai 10 milioni agli oltre 300 milioni di euro (tutt'altro che piccole e medie imprese, quindi), e solo il 18 per cento di queste riguardano la presentazione di brevetti.

Ma non è tutto. Stando alle previsioni, il provvedimento rischia di trasformarsi in un *boomerang* per la finanza pubblica. Dei 620 milioni di euro previsti per il prossimo triennio, le quasi 4.500 domande di cui sopra ne assorbiranno circa 590 solo nel 2015, ovvero uno sconto fiscale triplo rispetto al totale dello stanziamento preventivato.

Considerando, infine, che anche secondo una ricerca del Taxation and customs union della Commissione europea, nella maggioranza dei casi

il nostro *patent box* ibrido produce incentivi fiscali destinati alle multinazionali senza una corrispondenza di aumento degli inventori o dell'attività di ricerca, chiedo di sapere quali misure intenda adottare il Governo per ripristinare una logica di equilibrio per il sostegno alla ricerca e per lo sviluppo delle piccole e medie imprese, nell'ottica di riportare al centro della questione la produzione dei brevetti.

BARANI (*AL-A*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (*AL-A*). Signor Ministro, il crescente distacco dell'Italia rispetto a quasi tutti i restanti Paesi europei e occidentali dimostra che qualcosa non va nel profondo dell'economia italiana. Discutere di interventi a favore degli investimenti e a sostegno dell'innovazione e della competitività del sistema industriale italiano è importante, ma solo se questa discussione avviene nel quadro di una coerente politica economica, che abbia come coordinate essenziali lo sviluppo complessivo.

In un contesto internazionale che mostra profondi segni di crisi e di involuzione in che modo il Governo intende affrontare questi nodi e dimostrare una coerenza che al momento non si vede? Da dove nascono queste difficoltà? Nascono soprattutto dal mutato contesto internazionale e dal ritardo con cui stiamo cogliendo l'impatto di queste trasformazioni?

In estrema sintesi, signor Ministro, la crisi del 2008 con il fallimento della Lehman Brothers sembra sempre più marcare un tornante, una svolta repentina nella logica profonda che regola i processi della globalizzazione oggi in evidente difficoltà. Sarà un fenomeno temporaneo? Ce lo auguriamo. Ma le varie turbolenze non solo economiche, ma anche politiche, caratterizzate da un risorgente nazionalismo, che sconfinano nell'autarchia, stanno facendo precipitare il barometro delle previsioni. E allora è necessario che l'Italia si attrezzi e rifletta sui rischi collegati a questa nuova fase e si dia gli strumenti indispensabili per una diversa politica economica, all'interno della quale ricollocare gli argomenti di cui, oggi, dobbiamo discutere. Ma fino a quando non vi sarà questo ripensamento generale, rischiamo solo una discussione oziosa, che non è in grado di aggredire le ragioni più profonde della crisi italiana.

PERRONE (*CoR*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERRONE (*CoR*). Signor Presidente, ieri è stato presentato Industria 4.0, il piano per rilanciare il nostro sistema industriale con una serie di misure per promuovere investimenti e innovazione. Incentivi fiscali, rafforzamento degli strumenti finanziari e collaborazioni con le università: sono esempi di misure sicuramente opportune e degne di apprezzamento.

Appreziamo che il Ministro abbia più volte sottolineato la necessità di intervenire in questo campo. È indispensabile, però, ricordarsi di agire

con aumenti importanti degli investimenti pubblici e privati. Lo diciamo pensando che il Paese è ancora in dietro su molti aspetti che non possono privarsi di tali strategie.

Ad ogni modo, pensiamo che il piano presentato ieri sia più che altro un bel libro dei desideri. Troppi sono i riferimenti a modelli di sviluppo decisamente lontani e inapplicabili. Troppo è il peso che si affida al concetto di flessibilità.

È chiaro - e lo sappiamo tutti - che bisogna sviluppare l'innovazione e farlo guardando al futuro. Quel piano, però, non sembra tener conto delle caratteristiche strutturali del Paese. Mi riferisco in particolare alla struttura organizzativa delle imprese e del sistema socioeconomico italiano. Penso al settore dei servizi e ai limiti ancora causati dalla scarsa apertura al mercato. Penso al *caos* di leggi e regolamenti che carica ancora di enormi costi chi fa impresa. Penso ai tempi lenti della burocrazia. E soprattutto, cari colleghi, penso che la somma di tutte queste autentiche ferite sia ciò che ancora oggi fa scappare le grandi aziende straniere dal bel Paese. Chissà quante opportunità e quanti posti di lavoro avremmo se superassimo una buona volta questi ostacoli. Ci vuole, però, una volontà politica che qui non trovo.

Il presente piano, quindi, anche se parte da buone intenzioni, non va a curare le cause reali dei problemi e probabilmente separa ancor di più il Nord dal Sud.

In conclusione, Presidente, da parte nostra esistono diverse zone d'ombra e molte domande che chiedono urgenti risposte, a iniziare dalle risorse, fino alla scelta delle modalità di attuazione.

Quali sono i provvedimenti che agiscono su costo del lavoro e riduzione fiscale? Perché non si insiste realmente sullo sblocco dell'Alta velocità anche nel Mezzogiorno?

Signor Ministro, questi saranno forse interventi tradizionali, ma sicuramente possono ridare slancio immediato e concreto al Paese.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere congiuntamente il ministro Calenda.

CALENDA, *ministro dello sviluppo economico*. Signor Presidente, onorevoli senatori, gli argomenti sono ovviamente molto interconnessi e per questo mi permetto di rispondere congiuntamente per poi andare nello specifico.

La situazione internazionale è molto difficile. Il Governo ritiene che il prossimo anno continuerà a essere complesso, in particolare sul fronte dell'incertezza derivante da più cause non sempre collegate che si mettono insieme (prezzo delle materie prime, svalutazioni, instabilità geopolitica). In questo contesto, è prioritario per il Governo lavorare sul fronte dello stimolo agli investimenti privati e pubblici. Ovviamente non tutto va bene per gli investimenti pubblici e non tutto va bene per gli investimenti privati. Il piano che abbiamo presentato ieri lavora sullo stimolo soprattutto agli investimenti privati.

Noi siamo confrontati da una rivoluzione estremamente insidiosa per due ragioni. La prima ragione - come è stato per l'internazionalizzazione - è

che si creano vincenti e perdenti in maniera molto polarizzata, e si creano molti vantaggi; penso - per esempio - alla globalizzazione. L'anno scorso abbiamo registrato un *record* nell'*export*, ma allo stesso tempo tante aziende hanno perduto questa sfida. Per l'innovazione è la stessa cosa. Ecco perché il piano del Governo funziona come un acceleratore di aggancio del sistema imprenditoriale italiano al filone di innovazione.

Vengo alle cose specifiche. Non sono appassionato neanche io al dibattito tra orizzontale e non, ma il tema sollevato da molti di voi è relativo all'accesso delle piccole e medie imprese. È del tutto evidente che incentivi fiscali automatici funzionano molto meglio per una piccola e media impresa rispetto a un incentivo - per esempio - a bando, che diventa complesso e ha tempi di attraversamento molto lunghi.

I 13 miliardi non sono per sette anni, perché in tutta la parte di iperammortamento e superammortamento coprono gli investimenti effettuati nel 2017. Questo vuol dire che, anche dal punto di vista puramente di uso delle risorse pubbliche, si ha un'anticipazione degli effetti e un esborso nel tempo. E credo che questa sia una misura di efficacia.

Per l'iperammortamento, il tempo è di cinque anni al 250 per cento con una catalogazione dei beni su cui stiamo lavorando con il mondo dell'industria e con il Ministero dell'economia e delle finanze per cercare di identificarli e tenerli molto stretti. Non deve essere una cosa per tutti. È il pezzo avanzato. L'iperammortamento rimarrà per tutti quelli che producono non beni tradizionali. L'Industria 4.0 tocca non quello che si produce, ma come lo si fa.

Senatore Mucchetti, gli effetti sul lavoro sono il grande tema, e ne riconosciamo due aspetti. Del primo tutti parlano ed è il rischio che l'avanzare della tecnologia privi dei posti di lavoro. L'altro elemento è l'aumento della produttività, che fa sì che la variabile del costo del lavoro - è una delle variabili che ha spinto alla delocalizzazione - diventi meno influente. Queste sono due cose che potrebbero equilibrarsi. Con il ministro Poletti ieri abbiamo deciso durante la cabina di regia che il prossimo appuntamento sarà tutto dedicato a cercare di stimare l'instimabile, un dibattito fortissimo in tutto il mondo. Cercheremo di capire come possiamo tenere insieme i due mondi.

Il piano che abbiamo presentato, però, guarda non solo agli investimenti innovativi, ma anche agli investimenti in tutti i settori e in tutti i modi. Faccio un esempio: il Fondo di garanzia oggi è un elemento importantissimo per le piccole e medie imprese; copre circa 15 miliardi di euro di finanziamenti; lo potenzieremo il prossimo anno e lo porteremo a 900 milioni di euro. Questo vuol dire poter coprire 22 miliardi di euro circa di finanziamenti; in più, lo abbiamo ristrutturato, perché oggi copre l'80 per cento per tutti. E ciò non è giusto, perché le aziende che hanno un *rating* molto alto non hanno bisogno dell'80 per cento. Si stanno dando soldi alle banche. Quindi, ci siamo detti di coprire le aziende con un *rating* un po' più basso, di coprire meno il circolante e di concentrarci sugli investimenti che hanno in impegno un piano di rilancio. Questo vale per le aziende che producono e non producono utili, che investono in prodotti tradizionali e in prodotti innovativi. Allo stesso modo stiamo lavorando - è una questione che attraversa i vari in-

terventi - su un potenziamento ulteriore dell'incentivo al salario della produttività. Il pezzo di salario collegato alla produttività è quello che, sempre di più, con questo tipo di industria che avanza può portare benefici al lavoratore e all'azienda. La produttività è il tema centrale. Alla fine produttività e competitività costituiscono crescita di lungo periodo. Molto spesso la domanda interna è una fiammata che si spegne rapidamente e non costituisce la premessa per avere anni di crescita.

Tra gli altri strumenti che stiamo utilizzando c'è una forte riforma dei contratti di sviluppo. Ricordo che l'80 per cento va al Sud. Ci abbiamo messo sopra un miliardo di euro. Si potranno finanziare fino a 3-3,5 miliardi di euro di investimenti, ma anche in questo caso si parte dalla domanda dell'impresa, e non da un astratto indirizzo dato da un Ministero.

Credo che questa sia una chiave di politica industriale. È una chiave di politica industriale, dunque non esaustiva, e su questo sono d'accordo. Per questo stiamo lavorando su un provvedimento sull'energia, che è fondamentale per ridare dignità anche all'industria pesante - chiamiamola così - che è importantissima ed è stata penalizzata per molti anni. Il senatore Mucchetti ha fatto riferimento a misure che erano state prese e che l'Unione europea - per esempio - ha invalidato. Abbiamo avuto di recente una *comfort letter* della Commissione che approva il nuovo schema sugli energivori, che promulgheremo il prima possibile.

C'è infine la questione del *patent box*. È in un certo senso la questione del bicchiere mezzo vuoto e mezzo pieno. In primo luogo, al momento il *patent box* non ha un *plafond*. Il 44 per cento delle domande proviene da imprese che hanno meno di 10 milioni di euro e io penso che questo sia un risultato molto importante.

Non dobbiamo ragionare sugli elementi della crescita nel senso che uno sia da privilegiare rispetto a un altro; stanno insieme. Se noi attraiamo investimento ad alto livello di ricerca e innovazione delle multinazionali, non è un fatto negativo, ma positivo, visto che intorno vivono ecosistemi di piccole imprese.

Se le aziende medie, quelle cioè attorno ai 10 milioni di euro, cominciano a lavorare di più sulla frontiera dell'innovazione - e questo è anche il piano Industria 4.0 - è un fatto positivo anche per quelle molto più piccole, che spesso proprio da fornitori diventano poi più grandi.

Credo che dobbiamo dunque ragionare su una platea di imprese e su una platea di strumenti, ciascuno dei quali abbia un suo *target*. Il piano Industria 4.0 è fatto per le piccole e medie imprese perché ha quell'automatismo che a loro serve, anche nel credito d'imposta per ricerca e innovazione, che abbiamo potenziato molto significativamente.

Infine, senatrice Pelino, l'ultima questione è quella dei fondi per la crescita delle *start-up*. Nel piano Industria 4.0 c'è una serie di misure molto precise. Ne cito una, che reputo molto importante: mi riferisco al fatto che la società che sponsorizza e investe in una *start-up* possa prendere le perdite della *start-up* e portarsele sopra.

Quello che oggi sta succedendo nel mondo è che spesso la ricerca e l'innovazione non vengono più fatte solo internamente, ma anche attraverso la partecipazione di *start-up*. È tuttavia molto importante che si incoraggi

l'impresa a fare questo, accettando il fatto che le *start-up*, in quanto tali, all'inizio perdono. Negli Stati Uniti - per esempio - tutta la frontiera del biomedicale è fatta in questo modo.

Questo piano può rispondere a tutte le esigenze che il Paese ha in termini di crescita? Ovviamente no. Non è costruito per questo. Non è costruito per essere onnicomprensivo. È costruito per lavorare sui fattori di competitività dell'impresa. Poi, certo, ci vogliono l'alta velocità, gli investimenti pubblici, e ne stiamo facendo alcuni molto qualificanti - penso a quello della banda larga - ma questo è il pezzo che ci assicura una crescita duratura.

Il punto è riuscire a portare le aziende con strumenti facili, concentrati e di una magnitudine sufficiente dentro questa rivoluzione. Noi siamo anche grandi produttori di macchine utensili: esportiamo più macchine utensili e automazione di tutti gli altri principali settori del *made in Italy* messi insieme. Per tale motivo questa rivoluzione è un rischio, ma anche una straordinaria opportunità. Se noi riusciremo ad agganciare questa manovra al filone di innovazione e competitività del sistema imprenditoriale italiano, quel pezzo sarà fatto.

Come ultimo punto di filosofia, abbiamo dato degli strumenti alle imprese. Sta alle imprese adesso utilizzarli. Non sono strumenti per cui devono chiedere a nessuno un timbro: devono fare, investire. Questo è quanto devono fare loro.

Certo, tutto questo presuppone una fiducia nel mondo imprenditoriale italiano e da parte del Governo c'è. Certo, questo presuppone il fatto che il mondo editoriale italiano abbia la spinta ad innovare, ma non credo che ci sia una strada differente da quella che stiamo imboccando, sapendo che i prossimi anni rimangono di grandissima incertezza e, come tali, vanno attraversati. Ma non c'è una strategia diversa da questa; anzi, più incertezza c'è, maggiore è lo stimolo agli investimenti, che sono l'unica risposta vera all'incertezza che noi dobbiamo dare.

PRESIDENTE. Hanno adesso facoltà di replicare gli interroganti, per un minuto ciascuno.

MUCCHETTI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUCCHETTI (*PD*). Signor Ministro, la ringrazio per la risposta, della quale prendo atto, e mi riservo nel prosieguo - anche in occasione della sua audizione presso le Commissioni riunite di Camera e Senato - un ulteriore approfondimento del tema.

PELINO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELINO (*FI-PdL XVII*). Signor Ministro, apprezziamo la volontà di adottare le politiche di accompagnamento all'industria da lei annunciate. E, quindi, è giusto far fare un passo in avanti al nostro sistema industriale verso innovazione tecnologica e digitale.

Sul premio alla produttività bisognerà verificare se le risorse annunciate ci saranno. Ci sembra, però, veramente minimo l'intervento a sostegno del *made in Italy*, tra l'altro in un momento in cui esso subisce ogni tipo di attacco da parte di prodotti fatti all'estero e spacciati per italiani.

Ci pare che al suo Governo manchi ancora una visione ampia sul mercato dei capitali, ed è assente anche un serio piano per il sistema creditizio all'economia reale.

Mi auguro, quindi, che voglia accogliere le importanti osservazioni del Gruppo di Forza Italia.

GIROTTO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIROTTO (*M5S*). Signor Ministro, la ringrazio della risposta, ma non ci soddisfa. Non è una questione di mezzo pieno o mezzo vuoto in riferimento a quel 44 per cento a cui lei accennava. Bastava ammettere semplicemente che, come fa il resto dei Paesi OCSE, non andavano inseriti i marchi e gli altri oggetti che non fanno veramente ricerca e innovazione.

È il brevetto che fa ricerca, innovazione e sviluppo, e non i marchi, che è tutta un'altra cosa: è solo *marketing*.

Comunque sia, ribadisco la conclusione - non mia o del Movimento 5 Stelle, ma della Commissione europea - secondo cui questo tipo di regime, *patent box* italiano, ha spostato semplicemente la sede delle multinazionali che, per approfittare dello sconto fiscale, vengono registrate in Italia. Quindi, quel 44 per cento a cui faceva riferimento lei non è comunque frutto di attività locali, ma si riferisce alle multinazionali che vengono da noi e depositano qui, perché è per loro più conveniente dal punto di vista fiscale. E ripeto che non lo dico io, ma lo dice la Commissione europea.

BARANI (*AL-A*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (*AL-A*). Signor Ministro, è lei che ha parlato di filosofie, quindi, mi ha autorizzato a fare un esempio: quello del papà di famiglia che ha radunato attorno al tavolo tutti i suoi figli e gli ha spiegato la filosofia, la cultura e la politica, e il più piccolo, all'ultimo, condividendo l'intervento del padre, gli ha chiesto: «Ma questa sera che cosa mangiamo?».

Signor Ministro, riusciamo a capire le sue difficoltà: il Dicastero non può stare con le mani in mano in attesa che dal Consiglio dei ministri giungano le risposte necessarie ai temi che ha sollevato. Quindi, riusciamo a capire un certo imbarazzo, ma la consapevolezza delle difficoltà che ci attendono dovrebbe spiegarci e farci promotori delle necessarie iniziative e,

quindi, creare effettivamente i presupposti affinché gli investimenti a sostegno dell'innovazione e della competitività del sistema industriale italiano si realizzino veramente.

Il Governo sprona gli industriali, ma gli industriali non si fidano di questo Governo e del sistema che li sta circondando, ivi compresi i problemi giudiziari che investono tutti gli investitori italiani, che hanno veramente paura.

PERRONE (*CoR*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERRONE (*CoR*). Signor Ministro, l'intera classe imprenditoriale italiana chiede certezza su questo piano, e purtroppo ancora non possiamo dire di averla ottenuta.

Mi auguro che si possano sanare i punti poco chiari e che l'innovazione - per il bene di tutti - non sia solo una bella parola per rendere interessanti i programmi nell'agenda del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ora alle interrogazioni sull'evoluzione dei negoziati internazionali sul commercio e attrazione degli investimenti esteri, cui risponderà il ministro dello sviluppo economico, dottor Calenda.

ALBANO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBANO (*PD*). Signor Ministro, il Governo italiano ha più volte espresso una posizione favorevole alla conclusione del negoziato sul Trattato transatlantico sul commercio e gli investimenti, che prevede la creazione di un'unica area di libero scambio tra Unione europea e Stati Uniti.

Dalle valutazioni sull'impatto economico del TTIP - con particolare riferimento a quelle prodotte dalla Commissione europea - si evince che il Trattato può rappresentare un importante volano di crescita per l'economia europea e italiana.

Tuttavia, da più parti sono emerse preoccupazioni per i potenziali impatti negativi su alcuni settori nonché sui diritti dei lavoratori e sul diritto degli Stati a regolamentare. Il Governo italiano ha più volte ribadito che il Trattato in questione può, al contrario, essere un'occasione per garantire adeguata tutela ai prodotti italiani sui mercati internazionali e prevenire forme di concorrenza sleale.

Domando al Ministro in quale modo il trattato potrà favorire l'economia italiana, con particolare riferimento alle piccole e medie imprese, e quali sia lo stato dell'arte della negoziazione.

PELINO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELINO (*FI-PdL XVII*). Signor Ministro, l'attrazione degli investimenti esteri in Italia riguarda, in modo prioritario, le aziende italiane che, di norma, abbiano un *target* internazionale per i propri prodotti. Gli investimenti esteri in Italia negli ultimi anni sono stati orientati soprattutto sulla partecipazione in grandi imprese o banche di grandi dimensioni a prezzi di saldo. Diverse operazioni sono state, infatti, portate avanti approfittando della crisi economica e del conseguente crollo dei valori azionari. La cosa positiva è che si tratta, in alcuni casi, di investitori di lungo periodo; la cosa negativa è che si è comunque «bruciato» capitale italiano. Non è stata, quindi, aggiunta alcuna ricchezza.

Purtroppo, quello che va sottolineato è la presenza di un saldo negativo tra investimenti italiani all'estero e investimenti esteri in Italia; così come è comunque negativo quello degli investimenti di portafoglio. Sono sempre di più i capitali italiani che vanno all'estero rispetto a quelli esteri che vengono investiti in Italia. Si aggiungano a questo i denari e il *know-how* di imprese italiane che delocalizzano le proprie produzioni portandole all'estero. Il risultato è quindi un prodotto interno lordo che cresce meno delle aspettative.

Signor Ministro, le chiedo allora: ancor prima di attirare investimenti dall'estero non ritiene che sarebbe più saggio fermare i capitali, gli imprenditori e le imprese italiane che vanno all'estero? In questo senso, l'azione solitaria del suo Ministero non è sufficiente, ma serve quel quadro di regole da sempre evocato: meno burocrazia, più credito, giustizia più veloce, meno tasse.

CASTALDI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI (*M5S*). Signor Ministro, i negoziati su trattati come il CETA o il TTIP si sono svolti nella più assoluta segretezza; non è stato possibile un reale controllo da parte dei rappresentanti democraticamente eletti né un confronto con la società civile. Ricordo a tutti che questi trattati riguardano l'assetto commerciale e produttivo e sono trattati in cui l'Italia, secondo molti, ha tutto da perdere. Addirittura, il CETA potrebbe entrare in vigore con un trucco, quello dell'applicazione provvisoria, ossia senza che i Parlamenti nazionali ed europeo possano ratificarlo o respingerlo.

Pertanto, signor Ministro, sono a chiederle se il Governo italiano vuole favorire l'approvazione nei vari Parlamenti nazionali di un trattato come il CETA oppure avalla questo trucco dell'applicazione provvisoria. Sul TTIP, invece, visto che Francia e Germania ed altri Paesi europei che in totale fanno una rappresentanza di oltre il 56 per cento della popolazione europea vanno verso uno stop alle trattative, chiedo perché l'Italia vuole invece forzare la mano - almeno pare - su un tavolo da cui, ripeto, molti ci dicono che ha tutto da perdere.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Signor Ministro, intervistato dal «Corriere della Sera» lo scorso 29 agosto in merito allo stato delle trattative sul TTIP, lei rispondeva, senza esitazioni, che il negoziato sarebbe proseguito e ribadiva la posizione del Governo favorevole al raggiungimento dell'accordo, affermando che cito testualmente - questo è il modo per riprendere in mano il timone della globalizzazione.

Il nostro Parlamento e quelli di altri Paesi membri hanno già espresso, a più riprese, proteste formali per la scarsa trasparenza con la quale sono state condotte le trattative e per la mancata e tempestiva circolazione dei documenti, a partire dagli aspetti più controversi oggetto di confronto nei diversi tavoli negoziali. Ne cito solo alcuni: dalle norme europee su OGM, etichettatura e pesticidi, agli *standard* previsti nei settori energetici, alla chimica. Penso all'assenza negli Stati Uniti del principio di precauzione per cui, per esempio, le sostanze chimiche sono considerate sicure fino a prova contraria; penso alla riduzione in generale degli *standard* sociali ed ambientali.

A fronte dell'esplicita richiesta di sospensione formulata dal Governo francese e dell'altrettanto esplicita ammissione di fallimento proveniente dal Ministro dell'economia tedesco, ci sembra indispensabile che il Parlamento e l'opinione pubblica ricevano oggi una chiara informativa sulla posizione ufficiale del Governo italiano al tavolo negoziale sullo stato reale delle trattative.

È a lei senz'altro noto che ci sono settori dell'economia nazionale che verrebbero pesantemente investiti dalle conseguenze di un eventuale accordo sul TTIP. Mi riferisco, in particolare, al comparto agroalimentare e non solo.

Voglio inoltre chiederle se, ad oggi, è stato adeguatamente valutato l'impatto occupazionale che un eventuale accordo avrebbe sull'economia del nostro Paese. Mi riferisco, in particolare, al documento pubblicato dalla direzione generale per le politiche interne del Parlamento europeo quattro mesi fa, in base al quale il nostro Paese, insieme alla Germania, sarebbe il più colpito dalle conseguenze del TTIP, con una stima di 300.000 posti di lavoro a rischio.

Analoghe assicurazioni le chiedo in merito all'accordo di liberalizzazione del commercio con il Canada, che presenta anch'esso misure di forte impatto negativo sull'economia nazionale.

BARANI (*AL-A*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (*AL-A*). Signor Ministro, il rallentamento - per usare un eufemismo - dei negoziati internazionale sul commercio tra le due sponde dell'Atlantico non è altro che una conseguenza della nuova fase che sta caratterizzando il processo di globalizzazione, il cui rallentamento non può

che preoccupare, non essendo ancora disponibile un piano B per far fronte ai più limitati impulsi del commercio internazionale.

Ben diverso è, invece, il caso delle politiche rivolte all'attrazione degli investimenti esteri, dove alcune patologie stanno determinando allarme nell'opinione pubblica, non solo italiana. Mi riferisco, in particolare, alla vicenda della Apple e dei suoi privilegi fiscali in terra d'Irlanda, che hanno costretto la Commissione europea ad intervenire duramente. Ricordo che prima c'erano stati il caso della Volkswagen e la multa miliardaria decretata dagli Stati Uniti.

C'è un caso meno noto su cui vorrei richiamare la sua attenzione, signor Ministro. Si tratta di un caso ancora più scandaloso dal punto di vista etico, perché riguarda la vita di due milioni di malati, quelli colpiti in Italia dall'epatite C. L'epatite C è una malattia che può essere debellata grazie all'uso di un farmaco, il Sovaldi, prodotto da una società americana, la Gilead Sciences, il quale, per accordi presi con l'Agenzia italiana del farmaco (AIFA), viene venduto in Italia a prezzi esorbitanti. Il ciclo completo ci costa 40.000 euro, cifra insostenibile sia per il singolo, sia per il Sistema sanitario nazionale. La cosa che fa discutere è che lo stesso farmaco ha un costo di 800 euro in Egitto e in India. Come si vede, lo scarto è impressionante in quanto la proporzione è del 5.000 per cento. Ciò avviene nonostante il Ministro della salute avesse dichiarato che, nel 2016, tutti i malati di epatite C avrebbero dovuto godere di una cura *gratis*.

Signor Ministro, le segnalo il caso, non tanto per i risvolti sanitari, di cui discuteremo in altra sede, ma per quelli più propriamente economici e finanziari. Sul banco degli imputati non ci sono solo la Volkswagen e la Apple. È infatti evidente che fin quando non si cercherà di avere un fronte comune rispetto alle politiche praticate dalle multinazionali, con regole certe e uniformi nell'attrarre investimenti, saranno i Paesi più egoisti ad avere la meglio.

LIUZZI (CoR). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIUZZI (CoR). Signor Ministro, secondo le valutazioni più recenti, peraltro ricorrenti in questo dibattito, il nostro Paese, su una scala di attrattività per un investitore straniero, che va da un punteggio minimo pari a uno fino a un massimo di dieci, si colloca all'ottavo posto, con un punteggio veramente irrisorio rispetto a quello di Stati Uniti, Regno Unito, Germania, Cina e Francia. Insomma, nel confronto con altri Paesi più industrializzati, restiamo ancora sotto la soglia della sufficienza.

Senza investimenti la nostra economia langue. Ma che cosa scoraggia davvero gli investitori internazionali? Quasi a voler suggerire una risposta a questa domanda, il Governo incoraggia l'approvazione in tempi brevi dei due accordi economici e commerciali fra l'Unione europea e il Canada (CETA) e quello fra l'Unione europea e gli Stati Uniti (TTIP).

Il CETA ha concluso la fase negoziale e, se venisse approvato entro la fine del 2016 da Consiglio e Parlamento europei, potrebbe entrare in vi-

gore nel 2017. Lei, signor Ministro, addirittura auspica la ratifica direttamente da parte del Parlamento europeo senza la previa approvazione dei singoli Parlamenti degli Stati membri.

Indipendentemente dal fatto che ciò sia giuridicamente corretto (ma ci sembra che non lo sia), nel frattempo i cittadini di tutta Europa si riuniscono per manifestare contro l'approvazione di questi trattati dai molti lati oscuri, tra i quali il timore che si voglia favorire, volenti o nolenti, tanto con il CETA, quanto con il TTIP, gli interessi delle multinazionali a scapito di quelli dei cittadini. È inoltre opinione diffusa che, dai negoziati ormai conclusi per il CETA si poteva ottenere molto di più, soprattutto in termini di maggiori garanzie per la salute dei consumatori europei. Non a caso Paesi come la Germania e l'Austria non daranno via libera al CETA senza che sia stato prima approvato dal Parlamento nazionale.

Ma al di là di questo tipo di rivoluzionari accordi internazionali, l'inadeguatezza del nostro Paese sul piano dell'attrattività per i nuovi investimenti viene da lontano e riguarda il funzionamento della macchina pubblica. Sono la pubblica amministrazione e le sue inefficienze a preoccupare maggiormente gli investitori. Le chiediamo, perciò, signor Ministro, quali misure stia predisponendo il Governo per aumentare la puntuale conoscenza dei contenuti dei due Trattati da parte dei cittadini e in particolar modo delle imprese italiane al fine di garantire la tutela dei nostri marchi e delle nostre produzioni tipiche e di eccellenza e, nel contempo, quali misure si intendano attivare per incrementare l'appetibilità dell'Italia agli occhi degli investitori esteri.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere congiuntamente il ministro dello sviluppo economico, dottor Calenda.

CALENDA, *ministro dello sviluppo economico*. Signor Presidente, l'Italia è un Paese manifatturiero con vocazione all'*export* ma ciononostante, e nonostante il record dello scorso anno che ho menzionato, il rapporto tra le nostre esportazioni e il PIL è del 30 per cento a fronte di quasi il 50 della Germania. Dunque c'è un *gap* da recuperare che ha molto a che fare con la necessità delle piccole e medie imprese di essere più competitive sui mercati internazionali.

Questo problema nasce anche dell'esistenza di uno squilibrio. Infatti, oggi l'Europa è l'area più aperta del mondo in termini di dazi, mentre invece molti altri Paesi, Stati Uniti compresi, lo sono molto meno. Dunque rimanere fermi, per l'Europa, non è la soluzione. Aggiungo questo: gli Stati Uniti oggi sono uno dei nostri mercati più importanti, il terzo in assoluto, con una crescita molto significativa: esportiamo 36 miliardi di beni ma soprattutto facciamo 22 miliardi di euro di saldo positivo.

Aggiungo che in questo momento, in uno scenario internazionale molto complicato, il Nord America - Stati Uniti e Canada - rimane un ancoraggio molto importante per i nostri prodotti che altrove subiscono svalutazioni competitive e situazioni geopolitiche più instabili. Ora, di questo *export* nel Nord America, le piccole e medie imprese italiane fanno quasi il 48 per cento. Non è un dato trascurabile. Il TTIP è importante perché non

solo gli Stati Uniti hanno barriere tariffarie sui nostri settori di specializzazione, che sono settori di prima industrializzazione sui quali gli Stati Uniti sono tradizionalmente molto protezionisti, penso a tutto il tessile, alla gioielleria e alla ceramica, ma hanno anche barriere non tariffarie pesantissime, e penso alle prove di infiammabilità imposte sul cotone o alla fumigazione per il rischio di gasteropodi sulle piastrelle. Tutte cose che rendono difficilissima l'esportazione alle imprese italiane. Al di là dei dazi puntuali che vanno dal 20,08 per cento delle calzature al 19 per cento della lana, al 12,5 per cento dei pomodori e al 10 per cento delle ceramiche, questa è la parte più pericolosa per le imprese italiane.

Aggiungo inoltre che gli oneri derivanti da *standard* diversi pesano tra il 30 e il 40 per cento sui costi, in particolare per una piccola impresa perché una grande impresa ha più facilità, ovviamente, ad avere doppi *standard*. A questo punto arriviamo al tema centrale del TTIP che sono gli *standard*. Ora, su questo è girata una informazione molto scorretta e visto che, giustamente, ci lamentiamo del fatto che ci vuole più trasparenza sul Trattato, vorrei dire che, in qualità di presidente del consiglio del commercio ho desecretato, per la prima volta nella storia dei trattati commerciali, il mandato negoziale sul TTIP. In questo mandato, obbligatorio e dato all'unanimità, è chiarito che non muta il principio di precauzione, non si può negoziare, cioè, il principio di precauzione che è la base giuridica su cui noi teniamo fuori la maggior parte degli OGM. Non solo: dopo l'inizio dei negoziati abbiamo emanato anche una regolamentazione che consente anche agli Stati nazionali di regolamentare. I servizi pubblici non sono in alcuna forma di negoziazione nell'ambito dell'Unione europea, non sono, cioè, nella disponibilità negoziale dell'Unione europea e così non lo è la cultura, per l'ovvia importanza che riveste, e tantomeno lo sono i diritti del lavoro; anzi, l'istanza che stiamo portando avanti è rivolta agli americani, affinché riconoscano le convenzioni dell'Organizzazione internazionale del lavoro.

Dunque, parliamo di questo Trattato (e non è detto che lo vogliamo concludere: lo concluderemo solo se le condizioni saranno positive per l'Italia), ma facciamolo in termini corretti e non in termini che nulla hanno a che fare con il negoziato in corso.

È vero che questo negoziato non ha avuto sufficiente trasparenza, ma è anche vero che nessun negoziato prima di questo ha avuto tale grado di trasparenza. Per nessun negoziato è stato consentito di visionare testi non ancora stabilizzati, che sono solo proposte negoziali: al Ministero abbiamo aperto una sala, davvero poco frequentata - se posso dirlo -, per consultarli.

Riconosciamo, dunque, che il TTIP ha una vita difficile, ma è uno strumento fondamentale. L'analisi d'impatto che ha commissionato il Governo italiano all'inizio delle negoziazioni dimostra che nel caso di un TTIP molto ampio potremmo crescere di più dello 0,5 per cento all'anno come effetto del solo TTIP. È un'opportunità per bilanciare la globalizzazione, per avere la possibilità di dire ai Paesi cosiddetti BRICS che si sta formando un'area di libero scambio che ha degli *standard* globali e se si vuole partecipare bisogna adottarli, riequilibrando una situazione che - questa sì - non è equilibrata.

Come andrà il negoziato è molto difficile dirlo. Personalmente considero molto scarse le possibilità che si chiuda nell'Amministrazione Obama, ma ciò non vuol dire revocare il mandato alla Commissione. È un altro discorso: vuol dire vedere se c'è l'opportunità politica. Certo, senza un riconoscimento delle indicazioni geografiche, senza una limitazione dell'*italian sounding*, senza un accesso al *procurement*, il Trattato non può essere chiuso. Sostenere che il TTIP è importante è ben diverso dal dire che va chiuso a tutti i costi.

Vi è ancora un punto. È vero che si parla di trasparenza e del mandato, ma il processo negoziale di approvazione prevede l'unanimità del Consiglio, la maggioranza del Parlamento europeo e la ratifica da parte di 38 Parlamenti nazionali (bisogna vedere cosa farà la Gran Bretagna, ma per ora di 38 Parlamenti nazionali) perché sono più di uno in molti Paesi.

Ciò mi porta a parlare del CETA, che è un accordo di natura completamente differente. Del CETA abbiamo il testo e sappiamo cosa contiene: intanto c'è un riconoscimento, per la prima volta in un Paese anglosassone, delle indicazioni geografiche. Il prosciutto di Parma entrava in Canada come «*original prosciutto*», adesso può entrare come prosciutto di Parma e questo vale per tantissime altre categorie. Inoltre abbiamo un accesso al *procurement* che gli Stati Uniti non ci danno, invece in quel caso lo abbiamo. Nei giudizi di tutti gli attori europei il CETA è diventato un modello positivo di accordo.

Quanto alla posizione del Governo italiano, a nostro avviso il perimetro del CETA è di competenza dell'Unione europea, perché la politica commerciale è di sua competenza e la ragione è che se nei negoziati ci confrontiamo come Unione europea valiamo X, se ci confrontiamo come singoli Paesi valiamo meno di X. Il Governo italiano riteneva - e ha portato avanti questa posizione - che l'approvazione potesse essere quella prevista per i trattati cosiddetti *EU only*, cioè di competenza dell'Unione europea. Non si tratta di una procedura antidemocratica, perché prevede il coinvolgimento del Consiglio e del Parlamento europeo, che è un organo democratico. La Commissione, sotto la spinta degli Stati membri, ha deciso di portarlo come accordo misto, quindi soggetto a ratifica nazionale, in quel processo che abbiamo descritto prima: si tratta di un processo pericoloso, perché non se ne conoscono gli esiti. Al momento è ancora giuridicamente poco chiaro cosa succede se un singolo Paese non ratifica l'accordo. L'applicazione provvisoria vale per tutta la componente del Trattato che è sicuramente *EU only* ed è stata fatta in tutti gli altri accordi.

L'aspetto importante in questo caso è come possiamo presentarci a negoziare noi, che abbiamo questa situazione di svantaggio (che abbiamo creato), cioè barriere molto basse in Paesi in cui ci interessa entrare (infatti siamo tutte economie che vivono molto sull'*export*), se non negoziamo con una massa critica e soprattutto se le nostre controparti sanno che quando negoziamo poi il Parlamento vallone potrebbe bocciare l'accordo per tutti quanti. Questa è una domanda che dobbiamo farci. Il Governo italiano su questo ha preso una posizione molto europeista e non possiamo essere europeisti a giorni alterni, cioè dirlo in teoria e poi non esserlo in pratica.

Il tema dell'attrazione degli investimenti nelle vostre domande assume contorni molto differenti. Non vogliamo far venire le multinazionali, ma vogliamo attrarre più investimenti: delle due l'una. L'Italia può attrarre investimenti cosiddetti *greenfield* (nuove fabbriche), ma in misura minore dell'acquisto di aziende in Italia da parte di multinazionali. E quando le multinazionali acquistano aziende in Italia (sono stato ieri a Milano a vedere il nuovo *headquarter* di un'azienda di moda di cui non dirò) e le fanno decuplicare è una cosa positiva o negativa? Io penso sia una cosa positiva.

Allo stesso modo, occorre distinguere le ragioni per le quali le aziende vanno all'estero, senatrice Pelino; lo fanno solo per delocalizzare, per ridurre i costi di produzione? Moltissime invece vanno all'estero per presidiare i mercati ed è inevitabile che lo facciano. Mi stupisco che venga da lei la richiesta di limitare la circolazione dei capitali (tra l'altro, è contraria a qualunque norma europea e difficilmente praticabile).

Dunque dobbiamo scegliere qual è la nostra linea. La linea del Governo è che ciò che importa non è la proprietà, ma il luogo dove l'azienda sta, dove dà lavoro, dove fa ricerca e innovazione; certe volte questi elementi sono anche rilevanti, ma il principale è sapere dove si trova l'azienda e su questo ci muoviamo.

Per attrarre investimenti non esistono politiche diverse da quelle di cui abbiamo parlato, quelle di contesto, di produttività totale dei fattori, di costo dell'energia, di riforma della giustizia; non c'è una strategia che può accelerare tale processo. Siamo un Paese relativamente poco attraente, perché negli anni abbiamo trascurato di essere un Paese facile per le industrie. Cambiare questo percorso è l'impegno del Governo; è questo il modo in cui si attraggono gli investimenti, mantenendo in noi la consapevolezza di volerne pagare il prezzo, cioè non chiuderci in un sistema autarchico, sia in proiezione, verso l'esterno, sia nell'accogliere gli investimenti. Ciò determinerebbe, per quello che è oggi l'Italia in termini di esportazione, ma anche di potenziale di attrazione e di necessità di investimenti e di costrizioni di *budget*, un declino del Paese.

PRESIDENTE. Hanno adesso facoltà di replicare gli interroganti, per un minuto ciascuno.

ALBANO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBANO (PD). Signor Ministro, mi dichiaro soddisfatta, ma auspico che anche nel prosieguo delle trattative si tenga conto dell'esigenza di tutelare il patrimonio agroalimentare italiano, tanto nelle esportazioni fuori dall'Unione europea, quanto sul versante interno, garantendo i consumatori sull'origine e la qualità dei prodotti commercializzati in Italia. Anche nella mia qualità di componente della Commissione agricoltura e di relatrice, nella Commissione medesima, sull'affare assegnato n. 440 in materia di strategia commerciale dell'Unione europea, ritengo infatti che il *made in Italy*

debba essere supportato e protetto a tutto campo, in particolare il comparto del *food*, che registra già ora un andamento soddisfacente.

PELINO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELINO (*FI-PdL XVII*). Signor Ministro, purtroppo il dato degli ultimi tre anni (che coincidono con quelli del Governo Renzi) mostra un aumento di circa 150 miliardi di euro degli investimenti italiani all'estero e una diminuzione di 28 miliardi degli investimenti esteri in Italia. Ribadiamo quindi che non è solo un problema di politica industriale, ma anche di politica economica e di saper governare a casa nostra la politica monetaria che, come lei sa bene, viene decisa a livello europeo. Ci attendiamo da questo Governo un'azione molto più forte e incisiva su tutto il comparto industriale, tale da riportare il nostro Paese tra i più grandi competitori internazionali.

CASTALDI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI (*M5S*). Signor Ministro, non sono per niente soddisfatto della risposta in quanto l'accordo CETA mira a consentire alle imprese e al Governo canadese di influire sulla legislazione che potrebbe ostacolare le esportazioni canadesi verso l'Europa. Questo si potrebbe tradurre in un condizionamento delle leggi dell'Unione europea a opera di imprese e Governi stranieri prima ancora che rappresentanti europei eletti ne giungano a conoscenza. Le assicuro che si possono fermare sia il CETA che il TTIP ed è già dimostrato. In Germania hanno già cominciato a parlare di morte del TTIP, mentre il Presidente francese sta perfino chiedendo una fine formale delle trattative. Naturalmente, nella logica dell'ipocrisia, allo stesso tempo accelerano ulteriormente sull'accordo con il Canada perché tutti, *lobby* delle imprese dietro di loro, possano ottenere attraverso il CETA quasi tutto ciò che si aspettavano dal TTIP.

Pretendiamo che si prenda una posizione chiara e decisa sui punti critici, senza cantare inni privi di senso sui benefici del commercio. E visto che ho ancora qualche secondo, mi spiace che lei ad esempio non abbia toccato l'inversione dell'onere della prova. Toccherà al cliente dimostrare la nocività eventuale di un prodotto contro una grande multinazionale, forse. Chissà come va a finire.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, certamente non posso ritenermi soddisfatta.

Lei, Ministro, è venuto qui a magnificare gli effetti positivi del TTIP, peraltro - mi chiedo - senza far cenno alle questioni che le avevo posto sui dati e quindi su una valutazione anche per quanto riguarda l'impatto occupazionale. Ho citato tra l'altro un documento preciso del Parlamento europeo. Lei sa perfettamente che la logica del libero mercato presiede tutta la trattativa.

I punti dolenti su cui forse sarebbe bene un ulteriore approfondimento sono quello che accadrà sia per quanto riguarda il Consiglio per la cooperazione regolativa, che è l'organismo che ancora oggi nei trattati è chiamato a fissare gli *standard* transatlantici di libero scambio, quindi scavalcando i Parlamenti, sia per quanto concerne l'organo di arbitrato internazionale, costituito da arbitri scelti con metodi extragiudiziali, che sarà chiamato a decidere sulle controversie tra investitori privati e i Paesi aderenti. Le multinazionali potrebbero cioè accusare gli Stati di intralciare il libero mercato.

Questi sono i punti, perché a parole i benefici si possono decantare e anche l'ipotetico aumento dello 0,5 del PIL, ma sui dati invece bisogna essere precisi, così come su questi elementi giuridici che sono molto oscuri e saranno molto svantaggiosi per il nostro Paese.

BARANI (*AL-A*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (*AL-A*). Signor Ministro, ovviamente ho colto il suo imbarazzo dal mio intervento. Lei si renderà conto che il nostro Gruppo le vuol mettere a disposizione 60 miliardi per lo sviluppo economico. Da dove prenderli? Da questo accordo segreto tra AIFA e la multinazionale americana che ha fissato il prezzo a 38.000 euro. La stessa società farmaceutica con l'Egitto, con il Ministero della salute, lo fissa a 800 euro. Lei risparmia 60 miliardi. Capisco il suo imbarazzo, ma il farmaco è lo stesso. Fa guarire ugualmente.

Signor Ministro, non possiamo avere uno Stato che fa la faccia feroce contro i farmacisti o i tassisti nella giusta difesa dei principi della concorrenza e della liberalizzazione e poi si volta dall'altra parte quando dall'altro lato del tavolo ci sono multinazionali che speculano sulla salute degli ammalati. Accordo segreto: non può esistere in una Repubblica democratica.

È per questo che noi le mettiamo a disposizione i 60 miliardi di sua competenza per cercare di portare avanti lo sviluppo.

LIUZZI (*CoR*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIUZZI (*CoR*). Signor Ministro, lei ha ragione quando parla di complessità dei contesti negoziali del TTIP e del CETA, specialmente quando si riferisce alla questione degli *standard*.

Ma mi consenta di suggerirle, a proposito del fugare il campo dai sospetti, in particolare sulla funzione delle multinazionali, di aumentare il li-

vello di informazione sugli operatori economici, anche attraverso il coinvolgimento delle organizzazioni datoriali e ovviamente delle Camere di commercio a livello provinciale, al di là della stanza dei bottoni allestita presso il Ministero. Probabilmente questa azione più coinvolgente e capillare potrebbe servire allo scopo.

Come pure per aumentare - e concludo - il grado di appetibilità delle imprese italiane, lei autorevolmente, dall'interno del Governo, può sicuramente incidere su azioni virtuose, in primo luogo al fine di abbreviare i tempi della giustizia civile, in secondo luogo per abbreviare i tempi di riscossione dei crediti da parte delle imprese nei confronti della pubblica amministrazione e, infine, per poter dare, appunto, alle imprese tempi certi in tutti i sensi.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (*question time*) all'ordine del giorno è così esaurito.

Ringrazio il ministro Calenda per la sua disponibilità e tutti gli interroganti.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 27 settembre 2016

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 27 settembre, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni del Presidente sul calendario dei lavori

La seduta è tolta (*ore 17*).

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bubbico, Caleo, Candiani, Casano, Cattaneo, Chiavaroli, Ciampolillo, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Endrizzi, Finocchiaro, Gentile, Longo Fausto Guilherme, Minniti, Monti, Moronese, Nencini, Olivero, Pepe, Pezzopane, Piano, Pizzetti, Ranucci, Rubbia, Stucchi, Turano, Valentini, Vicari e Zavoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Fedeli, per attività di rappresentanza del Senato; Casini, per attività della 3ª Commissione permanente; Lanzillotta, per attività della 10ª Commissione permanente; Arrigoni e Puppato, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati; Fazzone e Verducci, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe, Marton e Romani Paolo, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Amoruso, per attività dell'Assemblea parlamentare del Mediterraneo; Giacobbe, Micheloni, Pagano e Petrocelli, per attività del Comitato per le questioni degli italiani all'estero.

Disegni di legge, assegnazione*In sede referente**1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

Disposizioni concernenti l'Osservatorio per i servizi pubblici locali (2111-BIS)

Derivante da stralcio art. 33, comma 45 del DDL C.3 e connessi
previ pareri delle Commissioni 5° (Bilancio), Commissione parlamentare
questioni regionali
(assegnato in data 22/09/2016);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Ranucci Raffaele

Istituzione del Comitato per le celebrazioni del 150° anniversario della proclamazione di Roma capitale d'Italia (2430)

previ pareri delle Commissioni 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), Commissione parlamentare
questioni regionali

(assegnato in data 22/09/2016);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Buemi Enrico, sen. Longo Fausto Guilherme

Introduzione dell'articolo 421-bis del codice penale, concernente il reato di associazione con finalità di gestione e di controllo della pubblica amministrazione (2370)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni)
(assegnato in data 22/09/2016);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. D'Ambrosio Lettieri Luigi

Modifiche al codice penale in materia di maggior tutela del domicilio e legittima difesa (2493)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio)
(assegnato in data 22/09/2016);

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica d'Austria in materia di cooperazione di polizia, fatto a Vienna l'11 luglio 2014 (2523)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio)

C.3086 approvato dalla Camera dei deputati
(assegnato in data 22/09/2016);

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo su un tribunale unificato dei brevetti, con Allegati, fatto a Bruxelles il 19 febbraio 2013 (2524)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 9° (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10° (Industria, commercio, turismo), 12° (Igiene e sanità), 14° (Politiche dell'Unione europea)

C.3867 approvato dalla Camera dei deputati
(assegnato in data 22/09/2016);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Regione Abruzzo

Introduzione del principio della separazione tra le banche commerciali e le banche d'affari (2440)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 14° (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 22/09/2016);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

sen. Uras Luciano

Norme per la concessione del prestito d'onore (2463)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 11° (Lavoro, previdenza sociale), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 22/09/2016);

8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni

sen. Villari Riccardo ed altri

Modifica all'articolo 7 del nuovo codice della strada di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di esercizio abusivo dell'attività di parcheggiatore o guardiamacchine (2436)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio)

(assegnato in data 22/09/2016);

8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni

sen. Casaletto Monica

Norme per la realizzazione di una rete della mobilità dolce nonché per la tutela e valorizzazione del patrimonio stradale e ferroviario in abbandono. Istituzione dell'Osservatorio sulla mobilità dolce (2481)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 10° (Industria, commercio, turismo), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 22/09/2016);

8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni

sen. Stefano Dario, sen. Uras Luciano

Disposizioni in materia di ampliamento delle competenze dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie (ANSF) e introduzione di un ulteriore sistema sanzionatorio a garanzia dell'adeguamento dei sistemi di sicurezza ferroviaria (2485)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 22/09/2016);

9ª Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare

sen. Bellot Raffaella

Disposizioni per la remunerazione dei servizi ecosistemici e ambientali della zootecnia di montagna (2327)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 22/09/2016);

9ª Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare

sen. Campanella Francesco, sen. Bocchino Fabrizio

Disposizioni urgenti per la salvaguardia delle colture di agrumi (2488)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 10° (Industria, commercio, turismo), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 22/09/2016);

10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo

sen. Bencini Alessandra, sen. Romani Maurizio

Delega al Governo per la tutela dei negozi storici e delle botteghe storiche artigiane (2403)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 14° (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 22/09/2016);

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

Modifiche al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in materia di gestione degli imballaggi (1676-BIS)

Derivante da stralcio art. 21, testo della Camera dei deputati del DDL C.3 e connessi

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 10° (Industria, commercio, turismo), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 22/09/2016);

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

Disposizioni per la comunicazione in materia di imballaggi immessi sul mercato, di imballaggi riutilizzati e di rifiuti di imballaggio riciclati e recuperati provenienti dal mercato nazionale (1676-TER)

Derivante da stralcio art. 26, testo della Camera dei deputati del DDL C.3 e connessi

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 10° (Industria, commercio, turismo)

(assegnato in data 22/09/2016);

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

Disposizioni in materia di programma di gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio (1676-QUATER)

Derivante da stralcio art. 27, testo della Camera dei deputati del DDL C.3 e connessi

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 10° (Industria, commercio, turismo)

(assegnato in data 22/09/2016);

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

Disposizioni relative al bilancio di esercizio del Consorzio nazionale imballaggi (1676-QUINQUIES)

Derivante da stralcio art. 28, testo della Camera dei deputati del DDL C.3 e connessi

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 10° (Industria, commercio, turismo)

(assegnato in data 22/09/2016);

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

Disposizioni in materia di iscrizione ai consorzi e ai sistemi per la raccolta dei rifiuti previsti dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (1676-SEXIES)

Derivante da stralcio art. 32, testo della Camera dei deputati del DDL C.3 e connessi

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 10° (Industria, commercio, turismo)
(assegnato in data 22/09/2016);

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

Modifiche alla disciplina per la gestione degli oli e dei grassi vegetali e animali esausti (1676-SEPTIES)

Derivante da stralcio art. 35, testo della Camera dei deputati del DDL C.3 e connessi

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 10° (Industria, commercio, turismo)
(assegnato in data 22/09/2016);

Commissioni 7° e 12° riunite

sen. Romani Maurizio, sen. Bencini Alessandra

Disposizioni in materia di riconoscimento e regolamentazione delle professioni relative alle attività motorie, nonché delega al Governo per l'istituzione della figura di insegnante specializzato in attività motorie (2475)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 22/09/2016).

Governmento, trasmissione di documenti

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 30 agosto 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 25, comma 1, del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 91, la relazione sui risultati del primo anno dell'attività di sperimentazione della tenuta della contabilità finanziaria sulla base della nuova configurazione del principio della competenza finanziaria.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente (*Doc. XXVII, n. 27*).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 19 settembre 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 6, comma 17, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, la relazione sull'attività svolta dalla SACE SpA - Servizi assicurativi del commercio estero, relativa all'anno 2014 e con un riepilogo delle attività del periodo 2009-2013.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XXXV*, n. 1).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 20 settembre 2016, ha inviato la relazione concernente l'impatto finanziario derivante dagli atti e dalle procedure giurisdizionali e di precontenzioso con l'Unione europea, riferita al secondo semestre 2015, predisposta ai sensi dell'articolo 14, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, a tutte le Commissioni permanenti (*Doc. LXXIII*, n. 8).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 25 agosto 2016, ha inviato il Budget dello Stato rivisto per l'anno 2016, predisposto dal Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, aggiornato al luglio 2016.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 125 del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente (*Doc. CLVIII*, n. 2-*bis*).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità

La Commissione europea, in data 16 settembre 2016, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica i regolamenti (UE) n. 1316/2013 e (UE) 2015/1017 per quanto riguarda la proroga del Fondo europeo per gli investimenti strategici e il potenziamento tecnico di tale Fondo e del polo europeo di consulenza sugli investimenti (COM (2016) 597 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito alla 5ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 20 ottobre 2016.

Le Commissioni 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 5ª Commissione entro il 13 ottobre 2016.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Blundo ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-06307 della senatrice Montevercchi ed altri.

Mozioni

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, BOCCHINO, CAMPANELLA, MINEO - Il Senato,

premessi che:

il 28 luglio 2016, il Consiglio dei ministri ha approvato la proposta della ministra della salute Beatrice Lorenzin, di istituire per il 22 settembre di ogni anno una giornata nazionale dedicata all'informazione e formazione sulla fertilità umana. Come riporta il comunicato stampa del medesimo Consiglio dei ministri «l'iniziativa colloca il tema al centro delle politiche sanitarie ed educative del Paese, con la consapevolezza che la salute riproduttiva è alla base del benessere psico-fisico, oltre che relazionale, di tutti i cittadini, anche tenuto conto che il problema della denatalità influenza direttamente molti settori, in campo economico, sociale, sanitario e previdenziale»;

a seguito della decisione assunta dal Consiglio dei ministri, è stata avviata dal Ministero della salute una campagna di comunicazione sul «fertility day», fatta di *slogan* e cartoline come «Sbrigati, non aspettare la ciccogna», che chiedono alle donne di fare più figli e farli presto. Una campagna che ha giustamente provocato forti critiche e proteste, alle quali la Ministra ha risposto con un laconico: la campagna sul "fertility day" «non è piaciuta? Ne facciamo una nuova»;

il 1º settembre 2016, lo stesso presidente del Consiglio dei ministri Renzi, prendeva le distanze dalla campagna di comunicazione sul «fertility day» affermando: «Non sapevo niente di questa campagna (...). Non conosco nessuno dei miei amici che fa un figlio perché vede un cartellone pubblicitario»;

la campagna di comunicazione ministeriale sulla fertilità ha mostrato chiaramente a giudizio dei proponenti non tanto l'intento di informare, ma piuttosto quello di promuovere un'ideologia;

l'immagine minacciosa della donna con la clessidra ha richiamato l'antica idea della donna ridotta corpo e natura «obbligata a fare figli», attraverso messaggi regressivi: se non fai presto, non avrai figli, al massimo, ma non è sicuro, solo uno. Se non fai figli, non contribuisce al bene comune e tu giovane, infertile sei come una buccia di banana avvizzita;

una campagna di comunicazione, a giudizio dei firmatari del presente atto di indirizzo, aggressiva, ricattatoria, minacciosa, che ha prodotto un rigetto sociale amplissimo in primo luogo di tante donne e una forte critica di esperti di comunicazione, di scienze mediche e psicosociali, che ha generato ansia per «l'orologio biologico che corre»;

già nel lontano marzo 2014, pensando alla predisposizione del piano nazionale per la fertilità (elaborato nel maggio 2015) la ministra Lorenzin,

in una intervista al quotidiano "Avvenire", affermava che «i bambini devono tornare a nascere e serve educare alla maternità», dato che «il crollo demografico è un crollo non solo economico, ma anche sociale». «La decadenza» va «frenata con politiche di comunicazione, di educazione e di scelte sanitarie» e «bisogna dire con chiarezza che avere un figlio a trentacinque anni può essere un problema»;

sarebbe chiara ad avviso dei firmatari del presente atto di indirizzo, la linea ideologica di parte che muove la ministra, impropriamente, nelle scelte di governo, volte a svuotare la sentenza della Corte costituzionale, che ha superato il divieto di fecondazione eterologa; ignorare cinicamente le difficoltà che molte donne incontrano nel ricorrere alla legge sull'interruzione volontaria di gravidanza, spingere verso una condanna mondiale della *surrogacy* intesa addirittura come crimine contro l'umanità;

scelte del Governo improntate da una doppiezza politica da censure: da una parte di propugna uno Stato interventista-paternalista sui comportamenti procreativi delle persone, dall'altra si attacca l'universalismo delle politiche del diritto alla salute, con scelte che impoveriscono il sistema sanitario pubblico e lo indirizzano al mercato e alla logica del profitto;

il tema della denatalità, privato di quella che appare ai firmatari del presente atto di indirizzo, la falsa coscienza della Ministra, è un problema serio. I dati dell'Istat evidenziano come i nuovi nati siano in costante diminuzione. Nel 2015, le nascite sono state 488.000 (con un calo di 15.000), nuovo minimo storico dall'Unità d'Italia. Il 2015 è il quinto anno consecutivo di riduzione della fecondità, giunta a 1,35 figli per donna. La decisione di mettere al mondo dei figli viene sempre più posticipata, come documenta l'aumento dell'età media delle madri al parto;

affrontare il problema della denatalità da parte del Governo a colpi di pedagogia autoritaria è fuorviante e inefficace;

rinunciare o rimandare la scelta di fare un figlio sta dentro un complesso mosaico di ragioni, che riguardano, in primo luogo, la soggettività in cui si intrecciano sessualità, amore, futuro, identità sessuali, libertà, relazioni tra i sessi, desiderio, fiducia, che non possono essere, né semplificate con richiami volontaristici, né tantomeno ricondotti solo a parametri sociali ed economicistici;

la bassa crescita o la decrescita demografica è, in primo luogo, un problema che deve essere affrontato in una dimensione globale e non solo nazionale o patriottica, bensì nelle sue strette connessioni con le politiche dell'immigrazione;

un piano nazionale della fertilità per sostenere le nascite nel nostro Paese deve muovere dall'affermazione della libertà di scelta di maternità e del diritto alla salute riproduttiva e dal promuovere robuste politiche attive e strutturali per garantire l'autonomia delle persone e il rispetto delle loro scelte di vita che creino le condizioni di sostegno alla scelta di fare figli: un nuovo sistema del *welfare* e in esso più servizi socio-educativi, riconoscimento sociale della cura, sostegno al reddito, congedi parentali incentivanti per gli uomini, più lavoro femminile organizzato per poter accudire le relazioni umane;

molte realtà europee dimostrano che c'è un rapporto diretto tra accesso femminile al lavoro, natalità e benessere generale, ma l'Italia si conferma uno dei Paesi europei a più bassa occupazione femminile, e questo condiziona fortemente la stessa possibilità di determinare il proprio progetto di vita;

i dati del «Rapporto Italia 2015» dell'Eurispes hanno evidenziato l'incidenza della precarietà e dell'incertezza per il futuro nella crescita del numero di chi non si sente in grado di dare garanzie alla propria famiglia con il proprio lavoro;

in aggiunta a quanto emerso alla fine del mese di agosto, il 21 settembre è circolata una nuova *brochure* del Ministero della salute ascrivibile alla campagna "Fertility Day", in cui vengono ritratte le buone abitudini da seguire e i cattivi compagni di abbandonare: i primi vengono associati ad un gruppo di ragazzi bianchi, sorridenti e ben pettinati. Nella seconda immagine, relativa ai cattivi compagni, un gruppo di ragazzi fumano, di cui due, in primo piano, sono neri;

l'immagine ha dato l'avvio ad una nuova ondata di critiche per il suo contenuto razzista, volto a dividere il mondo giovanile in 2 immagini anacronistiche, ridicole e decisamente offensive. Immagini risultate già utilizzate: la prima per una pubblicità di impianti dentali; la seconda, in alcune campagne (di cui una, negli Stati Uniti, aveva già suscitato polemiche) tra le quali, secondo fonti della stampa nazionale ("Il Corriere della sera", del 22 settembre 2016, «Messaggi razzisti. Ritirato l'opuscolo sul Fertility Day») anche dall'associazione religiosa "Scientology",

impegna il Governo:

1) a prendere nettamente le distanze dalle scelte e dalle decisioni assunte dalla ministra Lorenzin con atti concreti e immediati, riconsiderando, nel merito e nel metodo, le proposte, le decisioni e le iniziative prese sul «fertility day» di cui in premessa;

2) a cancellare definitivamente la campagna pubblicitaria, che ha procurato un rigetto sociale, porgendo le scuse alle italiane, verificando altresì puntualmente le risorse utilizzate per la stessa;

3) ad assumere iniziative per prevedere che il 22 settembre diventi giornata di formazione e informazione sul diritto alla salute riproduttiva per la prevenzione e cura della sterilità riguardo a giovani uomini e donne;

4) ad affermare il principio della libertà nelle scelte procreative, innanzitutto delle donne nel regolare la loro fecondità, considerando la libertà di non fare figli, come libertà di grado non inferiore a quella di farli;

5) a prevedere studi specifici di genere, anche riguardo agli effetti sulla fertilità di donne e uomini e sulle malattie neo-natali, conseguenti all'inquinamento e alla contaminazione delle matrici ambientali;

6) a investire risorse finalizzate ad un piano di prevenzione della sterilità, attraverso l'informazione e la promozione di stili di vita, che riducano o eliminino tra i giovani i fattori di rischio della sterilità medesima;

7) ad assumere iniziative per creare e sostenere una rete qualificata tra centri di cura di giovani malati/e (a partire dalle patologie oncologiche) e centri di crioconservazione dei gameti maschili e femminili, per poter post-datare la scelta di maternità per ragioni di malattia e non solo;

8) a garantire l'accesso alle tecniche di fecondazione assistita in tutto il territorio nazionale, promuovendo la conoscenza e la pratica della donazione dei gameti nel rispetto di rigorosi *standard* di sicurezza e di anonimato delle donatrici e dei donatori;

9) a garantire a tutti e tutte l'accesso ai farmaci innovativi, con particolare riferimento a quelli per l'epatite C, per prevenire patologie nelle gravidanze anche a tutela di chi viene al mondo;

10) a includere l'endometriosi tra gli obiettivi prioritari della ricerca sanitaria, in modo particolare per quanto riguarda la genesi della malattia, la terapia specifica, il trattamento delle recidive, la prevenzione dell'infertilità, anche al fine di porre la donna al centro di un percorso il più veloce possibile per la diagnosi e la successiva cura, prevedendo altresì l'istituzione del registro nazionale dell'endometriosi e opportuni registri regionali;

11) ad assumere iniziative per avviare efficaci campagne di formazione e informazione per i medici ginecologi, i medici e gli operatori dei presidi consultoriali, e per i medici di medicina generale;

12) ad assumere iniziative per attivare opportune reti di eccellenza pubbliche impegnate nella formazione degli operatori sanitari e nella massima trasmissione del *know how* clinico-diagnostico e terapeutico;

13) ad avviare un capillare programma di promozione dei metodi contraccettivi, di conoscenza riguardo al libero accesso alla contraccezione d'emergenza, e di informazione per la prevenzione e la lotta contro l'HIV/AIDS e altre infezioni sessualmente trasmissibili, assegnando a tal fine la dovuta centralità ai consultori, quale servizio per la rete di sostegno e alla preservazione della fertilità e alla sessualità libera, nel rispetto pieno e senza impostazioni giudicanti della libertà di scelta;

14) ad assicurare una qualificata attività di informazione, formazione ed educazione sentimentale nelle scuole, per poter affermare la maternità come scelta e realizzare una vita affettiva e sessuale libera dagli stereotipi e i pregiudizi;

15) ad assumere iniziative per prevedere un indispensabile incremento delle risorse finanziarie a favore della rete dei consultori, anche al fine di poterne implementare gli organici e le sedi;

16) a mettere in campo chiare scelte di politica economica e sociale strutturali, a partire dalla manovra finanziaria, volte a sostenere realmente l'autonomia delle persone, rimuovendo gli ostacoli sociali, che possono condizionare la realizzazione del desiderio e della volontà di maternità attraverso:

a) un piano straordinario di promozione e sostegno al lavoro femminile, con incentivi a modalità organizzative basate su nuovi rapporti tra produzione e riproduzione;

b) il riconoscimento sociale e la valorizzazione del lavoro di cura, anche con lo sviluppo di infrastrutture sociali di stampo europeo riguardo a sicurezza, qualità, diffusione equa in tutto il territorio nazionale, a partire da quelle dedicate all'infanzia rifinanziando, tra l'altro, il piano straordinario di intervento per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio-educativi, al quale concorrono gli asili nido, i servizi integrativi e i servizi innovativi

nei luoghi di lavoro, presso le famiglie e presso i caseggiati, di cui all'articolo 1, comma 1259, della legge n.296 del 2006;

17) ad assumere efficaci iniziative, anche nell'ambito dell'Unione europea, volte a prevedere l'esclusione dal rispetto del patto di stabilità per le spese relative a servizi sociali e al *welfare* al fine di: *a)* incrementare le risorse attualmente assegnate al fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza e al fondo per le politiche sociali; *b)* attuare efficaci politiche abitative con la priorità dello sviluppo dell'edilizia residenziale pubblica e del sostegno alla locazione per i giovani che desiderino convivere, sposarsi, fare figli;

18) ad assumere iniziative per riconoscere il tempo dedicato alle attività di cura ai fini pensionistici con il riconoscimento di contributi figurativi legati al numero dei figli o ad eventuali altri impegni di cura, nonché con il riconoscimento di integrazioni contributive per i periodi di lavoro *part time* per ragioni di cura e possibilità di anticipo della pensione per necessità di accudimento di persone non autosufficienti, nel quadro di una revisione del sistema pensionistico che contempra flessibilità e libertà di scelta;

19) ad assumere iniziative per aumentare gli sgravi fiscali a favore della maternità per le donne lavoratrici, con particolare riguardo alle piccole e micro imprese, sulle quali i costi incidono in misura proporzionalmente maggiore.

(1-00626)

Interpellanze

URAS, FLORIS, ANGIONI, SERRA, DE PETRIS, STEFANO, DE CRISTOFARO, CAMPANELLA, CERVELLINI, BOCCHINO, PETRAGLIA, BAROZZINO, MUNERATO, BISINELLA, BELLOT, SIMEONI, VACCIANO, MUSSINI, Maurizio ROMANI, FUCKSIA - *Ai Ministri dell'interno, dell'istruzione, dell'università e della ricerca e delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

nei mesi scorsi è stata inviata all'attenzione dei Ministri in indirizzo, per iniziativa di alcuni parlamentari, una nota concernente la situazione finanziaria critica delle Province sarde, a seguito dei recenti provvedimenti in materia di finanza pubblica e sui rischi possibili di interruzione di pubblico servizio e di danno grave a persone e cose, a causa di mancata manutenzione, in particolare, del sistema viario provinciale e degli edifici scolastici;

la medesima lettera è stata inviata, per conoscenza, al presidente della Regione autonoma della Sardegna, all'assessore regionale degli enti locali, finanze e urbanistica, all'assessore regionale della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport, all'assessore regionale del bilancio e della programmazione, tutti della medesima Regione autonoma sarda, al presidente del Consiglio regionale sardo, al presidente della I Commissione consigliere del Consiglio regionale della Sardegna, e alla Corte dei conti - Procura e sezione regionale di controllo;

tale nota è stata proposta all'attenzione dei Ministeri con l'obiettivo, ormai assolutamente urgente, di ridurre le conseguenze negative sui servizi

ai cittadini, in questa fase di carattere transitorio del processo normativo, finalizzato al superamento delle Province, quali enti di rango costituzionale;

ad oggi, le Province, in particolare quelle della Sardegna, che continuano ad esistere e a svolgere funzioni, sono state private di parte importante delle risorse finanziarie ad esse ordinariamente attribuite, mettendo a rischio, in modo più rilevante, proprio le attività essenziali in materia di gestione della viabilità, di manutenzione delle strutture scolastiche, di prevenzione in materia di incendi boschivi, di disinfezione delle campagne e degli ambiti urbani da parassiti e insetti nocivi, a fini di prevenzione igienico sanitaria e a tutela della salute e del benessere animale, e soprattutto quelle destinate ad assicurare il necessario sostegno a soggetti in condizione di disabilità;

premessi inoltre che:

i firmatari del presente atto di sindacato ispettivo raccolgono un diffuso allarme e la preoccupazione manifestata sistematicamente da diverse organizzazioni sindacali e dalle rappresentanze sindacali unitarie, circa l'incertezza sulla condizione professionale e di collocamento funzionale, che soffre il personale in servizio, presso le amministrazioni delle province sarde, in relazione alle importanti trasformazioni intervenute sull'assetto delle stesse Province;

si registra una particolare apprensione in ordine all'insufficiente dotazione finanziaria anche ai fini di stabilizzazione di personale precario, all'esercizio di attività legittimamente delegate alle società pubbliche di diretta emanazione delle predette Province e in ordine al pagamento regolare delle retribuzioni del personale in esse impiegato, anche in considerazione della grave discriminazione subita dagli enti provinciali sardi in sede di assegnazione di risorse statali a norma della legge di stabilità per il 2016 (di cui alla legge n. 208 del 2015);

considerato che a quanto risulta agli interpellanti:

sono di questi giorni, all'atto della ripresa delle lezioni, le notizie diffuse in relazione allo stato di degrado in cui verserebbero circa l'80 per cento degli istituti scolastici, per mancata regolare manutenzione; si segnalano, anche, interventi d'ufficio dei Vigili del fuoco, che avrebbero riscontrato situazioni tali da impedire la concessione di tutte le necessarie certificazioni;

questo fatto rappresenta una ulteriore grave situazione in una realtà come quella sarda, dove si registra la più elevata dispersione scolastica, oltre il 25 per cento, e un indice di istruzione secondaria e universitaria tra le più negative, tanto che oltre la metà della popolazione di età superiore ai 15 anni, risulta priva di titolo di studio o in possesso di quello elementare o medio inferiore e i laureati risultano in assoluta minoranza e di numero pari agli analfabeti o alfabeti privi di titolo di studio;

considerato inoltre che:

per quanto attiene alla situazione della viabilità provinciale, sono le stesse amministrazioni provinciali ad ammettere le carenze sul fronte sicurezza, per l'impossibilità di adeguati interventi manutentivi;

in particolare, si segnalano l'insufficienza e, in alcuni tratti stradali, la totale assenza di idonea segnaletica orizzontale e verticale, il deterioramento e disgregazione del tappetino di usura che determina buche pericolose

se per i veicoli, e in modo particolare per i motocicli, tali da poter essere causa diretta di sinistri e incidenti anche gravi per la incolumità delle persone. In proposito, sono state emanate numerose ordinanze, che intervengono sui limiti di velocità delle strade provinciali, finalizzate più a sollevare dalle responsabilità gli amministratori che ad evitare incidenti, feriti e decessi;

anche nelle ultime settimane, nelle strade sarde, comprese quelle provinciali, sono avvenuti diversi gravissimi incidenti. In particolare nel corso del 2016, sarebbero stati registrati 14 incidenti mortali che hanno coinvolto motociclisti,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo possano verificare, per quanto di competenza, in ragione delle carenze finanziarie, ed eventualmente normative, il funzionamento degli enti, soprattutto in relazione alle attività e ai rischi evidenziati, individuando le connesse responsabilità;

se possano informare dei risultati della verifica il Senato;

se si possa considerare, anche in ragione della eventuale definitiva soppressione delle amministrazioni provinciali, la costituzione di strutture temporanee con il compito di sovrintendere al trasferimento di competenze, funzioni e personale, garantendo professionalmente e sul piano contrattuale e retributivo tutti i lavoratori;

se possano porre assoluta attenzione ai problemi relativi alla sicurezza, con riferimento particolare al sistema viario provinciale e agli istituti scolastici, al contempo garantendo i necessari interventi, anche finanziari, evitando che si registri una ulteriore grave discriminazione per i diritti alla mobilità e all'istruzione dei cittadini sardi.

(2-00413)

Interrogazioni

BOCCHINO, CAMPANELLA - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

la legge 13 luglio 2015, n. 107 ha previsto un piano straordinario di immissioni in ruolo estremamente articolato e complesso, che ha comportato un movimento di docenti senza precedenti e una stratificazione di situazioni, talvolta in antitesi, tra categorie di docenti, anche a causa delle modifiche via via introdotte, sia legislative che esecutive;

l'organico definito di potenziamento, ad esempio, veniva presentato come scaturente dal piano triennale dell'offerta formativa (PTOF) delle varie scuole, quindi dalle reali ed effettive richieste degli istituti. Invece, molte scuole si sarebbero ritrovate con dotazioni organiche su potenziamento assolutamente non richieste, non volute e non utili al proprio piano educativo-didattico, proprio perché assunte senza tenere conto delle effettive esigenze delle scuole;

tenuto conto inoltre che:

il piano straordinario di mobilità, anch'esso previsto nella legge 13 luglio 2015, n. 107, ha riguardato tutti gli ambiti nazionali ed è stato affidato ad un "algoritmo", di cui sono tutt'oggi sconosciuti i criteri e le principali

variabili adottate. Il suddetto algoritmo ha provocato degli errori, accertati e riconosciuti dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca stesso, a cui si è cercato di ovviare con lo strumento delle conciliazioni, strumento contrattualmente previsto, ma che non ha sanato le innumerevoli criticità segnalate;

nel mese di aprile 2016, il Governo, anche in previsione dei disagi che la mobilità avrebbe causato, ha modificato la legge n. 107 del 2015, attraverso il famoso "emendamento Puglisi", che amplia la deroga al vincolo triennale di permanenza nella sede attribuita dal piano assunzionale, ma, altresì, a forte discapito dei precari rimasti in GAE (graduatoria ad esaurimento), attribuisce alla mobilità anche i posti del già organico di fatto, da sempre ricoperti attraverso il meccanismo delle supplenze dai precari della GA-E;

considerato inoltre che a quanto risulta agli interroganti:

i docenti che non hanno presentato domanda per il piano assunzionale si ritengono danneggiati da quanto esposto, in quanto la disciplina del vincolo triennale è stata modificata *in itinere* e li ha depauperati dei posti usualmente ad essi attribuiti, ma danneggiati anche dalle contrattazioni di alcune regioni, ad esempio la Sicilia, dove le assegnazioni provvisorie sono state ampliate anche ai posti sul sostegno, anche senza specializzazione;

il concorso bandito e previsto dal comma 114 dell'art 1 della legge 13 luglio 2015, n. 107 ha ulteriormente peggiorato la situazione dei precari del sud, in quanto, dei posti banditi, sono stati immessi in ruolo percentuali risibili di docenti (in Sicilia l'1,7 per cento), in quanto anche in questo caso i posti sono stati occupati dalla mobilità e di fatto sfumati, sia per i vincitori sia per i precari, che sarebbero stati immessi secondo il meccanismo del doppio canale;

i 45.000 docenti in graduatoria ad esaurimento, quindi, hanno subito diversi danni, innanzitutto da una legge che ha derogato sulla quota del 50 per cento dei posti da mettere a disposizione per i nuovi ruoli, poi da un emendamento, che derogando i vincoli sulle assegnazioni provvisorie, ha loro tolto la possibilità di aderire al piano assunzionale ed infine, danno ancora più grave, di non poter neanche ottenere un incarico annuale per via della saturazione dei posti in organico di fatto, a seguito della deroga citata,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto e se non ritenga opportuno intervenire tempestivamente, al fine di prevedere un meccanismo che possa quantomeno contenere i danni a carico dei precari delle GAE, dando loro la possibilità di potere lavorare anche nel corrente anno scolastico 2016/2017, così come hanno fatto nell'ultimo decennio, mettendosi a servizio del sistema d'istruzione nazionale e colmando le enormi lacune di organico esistenti.

(3-03148)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

PADUA - *Ai Ministri della giustizia, della salute e delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

il decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155 ha disposto, tra gli altri, la soppressione della sede distaccata del tribunale di Modica, accorpato a quello di Ragusa;

considerato che:

l'interrogante ha più volte esposto, tramite la presentazione di atti di indirizzo e di sindacato ispettivo, ai quali si rimanda esplicitamente per i profili di merito già evidenziati in tali sedi (1-00426, pubblicato il 9 giugno 2015 nella seduta n. 461; 3-01104, pubblicato il 14 luglio 2014, nella seduta n. 277; 3-01224, pubblicato il 18 settembre 2014, nella seduta n. 314), le ragioni per cui non appare assolutamente logica la scelta di non utilizzare gli uffici del palazzo di giustizia di Modica, trasferendo nelle sedi di Ragusa il personale precedentemente occupato in quel luogo e nella sezione territoriale di Vittoria;

gli eventi sismici che hanno raso al suolo alcuni comuni del Lazio e delle Marche il 24 agosto 2016 hanno destato nuovamente l'attenzione delle istituzioni e della pubblica opinione sull'assoluta urgenza di interventi per la messa in sicurezza e per l'adeguamento alle misure tecniche antisismiche del patrimonio edilizio pubblico e privato;

come riporta un'inchiesta sui terremoti del "Giornale di Sicilia", del 16 settembre 2016, l'isola "è la seconda regione nazionale maggiormente esposta al rischio sismico con 4,7 milioni di persone distribuite su 356 comuni", con un alto numero di edifici privati costruiti prima dell'entrata in vigore della normativa antisismica nazionale, nel 1974 (si parla, a proposito, del "secondo dato nazionale per numerosità, battuto in peggio solo dalla Lombardia");

anche per quanto riguarda il settore pubblico, la situazione siciliana è assolutamente critica, tanto che i numeri degli edifici esposti al rischio sismico, riportati nell'articolo suddetto, sono i più elevati d'Italia: 4.894 scuole e 398 ospedali;

sulla pagina *web* del quotidiano "Corriere di Ragusa", in un articolo del 20 settembre 2016, si legge che, proprio per affrontare la questione, sono stati stanziati, con una determina della Protezione civile regionale di inizio 2016, 18 milioni di euro per mettere in sicurezza gli edifici, soprattutto pubblici, in Sicilia. Tuttavia si rileva, anche, come non sia stata ancora spesa alcuna porzione di tale somma "per i soliti cavilli e le lungaggini burocratiche";

in questo contesto di estrema criticità, nel quale all'urgenza di numerosi interventi antisismici, si somma la difficoltà del reperimento di adeguate risorse economiche, che possano farvi opportunamente fronte, non si comprende affatto la ragione del mancato utilizzo degli uffici del palazzo di giustizia di Modica in luogo degli uffici giudiziari ragusani, dal momento in cui ci si trova all'interno di un'area, quella dei Monti Iblei, annoverata come zona rossa;

non trova ragion d'esser a giudizio dell'interrogante l'utilizzo di plessi che presentano, nel complesso, "criticità strutturali" (in questi termini si espressero il 3 ottobre 2013 il presidente del tribunale di Ragusa e il procuratore della Repubblica presso il medesimo tribunale, in un documento inviato all'attenzione dell'amministrazione comunale ragusana, chiedendo di eseguire "con la massima urgenza gli interventi strutturali e di manutenzione segnalati") e, come noto, non rispettano la normativa antisismica in luogo di uffici, quelli modicani, costruiti recentemente (2004), efficienti ed antisismici;

gli uffici che ospitano ora l'attività del tribunale di Ragusa non assicurano, difatti, nonostante gli interventi di manutenzione eseguiti nel tempo, livelli di sicurezza minimi ed accettabili per chi presta la propria attività all'interno di tali strutture;

è questa, dunque, la preoccupazione principale che consegue, nel territorio ragusano, all'accorpamento effettuato con la legge di riforma della geografia giudiziaria, rilevando, dunque, oltre il mero lato economico, pure assolutamente non trascurabile, e che riguarda il recente utilizzo di un ingente quantitativo di risorse pubbliche per la costruzione di uffici in larga parte, attualmente, inutilizzati,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non intendano intervenire, per quanto di propria competenza, prioritariamente per la salvaguardia della salute e della sicurezza di quanti svolgono attività professionali e degli utenti all'interno delle strutture del palazzo di giustizia di Ragusa, ai fini della fruizione degli uffici del Palazzo di Giustizia di Modica

(3-03146)

TAVERNA, AIROLA, BOTTICI, CASTALDI, CIOFFI, DONNO, FATTORI, GIARRUSSO, MANGILI, MORONESE, PAGLINI, SANTANGELO, PUGLIA - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

in data 28 luglio 2016, con direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri, è stata istituita la giornata nazionale dedicata all'informazione e formazione sulla fertilità umana, prevedendo che il 22 settembre 2016 si celebri il primo "Fertility day";

alla fine di agosto 2016 si è avviata la campagna pubblicitaria dell'evento, scatenando una "bufera" di critiche e proteste sul *web*;

a parere degli interroganti, invero, quella campagna d'informazione si caratterizzava per essere offensiva nei confronti di tutte le donne italiane, che desiderano diventare madri, ma non possono farlo a causa della precarietà del lavoro, dell'esiguità delle retribuzione e per l'assenza di validi strumenti di conciliazione tra vita e lavoro; la prima firmataria del presente atto, pertanto, ha espresso pubblicamente la propria opinione circa l'inopportunità di un simile *battage*;

in data 21 settembre 2016, la suddetta campagna pubblicitaria è stata sostituita con un'altra iniziativa che, a parere degli interroganti, risulta oltremodo fuorviante, discriminatoria e razzista; negli opuscoli pubblicati dal Ministero si vedono contrapposte, in termini di positività-negatività al fine della procreazione, immagini di coppie di pelle bianca e immagini di persone di colore;

quest'ultima campagna promozionale ha, nuovamente, suscitato aspre polemiche nel dibattito pubblico, alle quali, secondo quanto si è appreso dalla stampa ("Huffingtonpost" del 21 settembre 2016), il ministro Lorenzin ha risposto con le seguenti affermazioni: "Il razzismo è negli occhi di chi guarda, noi pensiamo alla prevenzione". Una posizione che, a parere degli interroganti, non appare come una presa di distanza dagli opuscoli in questione;

inoltre, nella tarda serata del 21 settembre 2016, alla luce delle critiche sempre più incalzanti e virali, il ministro della salute, tramite la sua pagina del *social network* "Facebook", fa sapere che: "In relazione alle polemiche relative alle accuse di razzismo rivolte al Ministero della Salute per un'immagine contenuta in uno degli opuscoli divulgativi sulla prevenzione della infertilità predisposti per il Fertility Day, il Ministro della Salute Beatrice Lorenzin, dichiara di aver già attivato il procedimento disciplinare e quello per la revoca dell'incarico dirigenziale nei confronti del responsabile della direzione generale della comunicazione istituzionale del suo Dicastero che ha curato la redazione e la diffusione del materiale informativo. Il Ministro comunica altresì di aver dato mandato ai propri Uffici di accertare perché l'immagine visionata e vidimata dal Gabinetto non corrisponda esattamente a quella apparsa sul sito. Il Ministro ha dato disposizioni affinché l'immagine venga sostituita e ritirato l'opuscolo informativo";

come risulta dall'organigramma del Ministero della salute, pubblicato sul sito del Ministero stesso, il direttore generale della Direzione generale della comunicazione e dei rapporti europei e internazionali è la dottoressa Daniela Rodorigo;

dal medesimo organigramma, risulta che il direttore dell'Ufficio III della medesima Direzione generale - Ufficio Comunicazione e informazione è il dottor Alfredo D'Ari;

a parere degli interroganti, sussiste un'ambigua e sospetta coincidenza, in quanto, il direttore responsabile di "Sanità futura" risulta essere Giulio D'Ari: "Sanità futura" è una società a responsabilità limitata (Srl) che si occupa, tra l'altro, di organizzare congressi sulla tecnologia medica, sulla salute e sulla medicina e da tempo è assegnataria di una serie di commesse da parte del Ministero della salute, quali il "Forum Sanità futura" di Cernobbio;

inoltre, il citato direttore dell'Ufficio III della Direzione generale - Ufficio Comunicazione e informazione, dottor Alfredo D'Ari, porta lo stesso cognome del dottor Raffaele D'Ari, componente del "ForumEcm", il cui direttore responsabile Giulio D'Ari, ex segretario generale dell'Associazione religiosa istituti sociosanitari (ARIS), sarebbe stato vice presidente delle prime commissioni nazionali per la formazione continua per le professioni sanitarie;

considerato che, a parere degli interroganti:

la campagna pubblicitaria da ultimo promossa dal Ministero della salute, in vista del cosiddetto "Fertility day" lede gravemente diritti costituzionalmente garantiti; primo tra tutti, l'uguaglianza di cui all'articolo 3 della Carta fondamentale, a norma del quale tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali;

inoltre, la suddetta norma costituzionale impone allo Stato di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese;

alla luce di tale disposizione, è inammissibile che un organo di uno dei 3 poteri dello Stato, quale è un Ministero della Repubblica, promuova campagne pubblicitarie, che possano instillare nell'opinione pubblica, seppur indirettamente e involontariamente, sentimenti di ripugnanza e ostilità verso gli stranieri o comunque verso persone aventi diverso colore di pelle;

le reazioni del ministro Lorenzin alle critiche levate avverso la campagna pubblicitaria dimostrano contraddittorietà e superficialità;

il mero ritiro dell'opuscolo non elide la violazione dei diritti e dei sentimenti di tutte le persone che sono state offese dal medesimo; né la revoca del dirigente a capo dell'Ufficio comunicazione del Dicastero esime il ministro dalle sue responsabilità per gli atti e i comportamenti imputabili al suo Ministero,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se ritenga confacente ad un'iniziativa promossa da un Ministero della Repubblica una campagna pubblicitaria che, a parere degli interroganti, possa risultare offensiva e discriminatoria;

quali urgenti ed indefettabili misure di propria competenza intenda assumere, per porre riparo al grave *vulnus* arrecato alle tante persone che si sono sentite offese a causa del messaggio, a parere degli interroganti, razzista, contenuto nella campagna pubblicitaria descritta in premessa;

se ritenga sia sufficiente il mero ritiro dell'opuscolo e la revoca dell'incarico al responsabile della comunicazione del Dicastero, o se invece voglia prontamente attivarsi per fugare, anche per il futuro, ogni possibile dubbio circa la correttezza, la non offensività e la non discriminatorietà delle azioni imputabili al Ministero della salute;

se sia a conoscenza dei costi sostenuti per le campagne promozionali relative al "Fertility day";

se sia a conoscenza di relazioni di parentela intercorrenti tra soggetti aventi incarichi all'interno del Ministero della salute e altri soggetti operanti in società o enti che collaborano col medesimo Dicastero;

se, nel caso in cui sia accertata la sussistenza di legami di parentela, non ritenga di dover verificare se sussistano ipotesi di conflitti d'interessi e di attivarsi conseguentemente, con gli strumenti di propria competenza, al fine di porvi rimedio.

(3-03147)

SIMEONI, CAMPANELLA, DE PETRIS - *Al Ministro della salute*

- Premesso che:

le recenti campagne di comunicazione attuate dal Ministero della salute e relative all'evento denominato "Fertility day" hanno sollevato nume-

rose perplessità nell'opinione pubblica, sia per la forma che per il contenuto adottati;

attraverso il comunicato stampa n. 102 del 21 settembre 2016, il Ministro in indirizzo ha affermato che: «Quanto alle accuse di razzismo per la copertina di uno degli otto opuscoli in distribuzione, è noto che "il razzismo è negli occhi di chi guarda". Le foto rappresentano un'omogeneità di persone, così come multietnica è la società che viviamo. Quanto fatto dal ministero della Salute e dal Governo Italiano per favorire una società che rispetti ogni persona rendono l'accusa perfino ridicola»;

attraverso il comunicato stampa n. 103 dello stesso giorno del Ministero, si apprende che: «il Ministro della salute Beatrice Lorenzin dichiara di aver già attivato il procedimento disciplinare e quello per la revoca dell'incarico dirigenziale nei confronti del responsabile della direzione generale della comunicazione istituzionale del suo Dicastero che ha curato la redazione e la diffusione del materiale informativo»;

considerato che:

quanto affermato nel comunicato n. 102 contrasta palesemente con le decisioni successivamente assunte dal Ministro e riportate nel comunicato n. 103;

nell'arco di circa 48 ore, il Ministro ha disposto il ritiro di ben 2 campagne di comunicazione relative al Fertility day, le quali, come già ricordato, sono state oggetto di dure contestazioni da parte di ampie fasce della società civile, di buona parte della stampa e dei più diffusi *social network*;

i contenuti di molti materiali di entrambe le campagne di stampa appaiono palesemente lesivi dei più elementari e condivisi diritti civili;

in genere, i contenuti della comunicazione istituzionale dovrebbero essere condivisi, almeno nelle linee generali e nelle impostazioni di base, da parte dei vertici sia politici che istituzionali del Ministero,

si chiede di sapere:

quali procedimenti siano in atto, presso il Ministero, affinché sia garantita, in evenienze quale quella attuale, l'esatta corrispondenza tra quanto approvato dai vertici politici ed amministrativi del Ministero stesso e quanto successivamente pubblicato;

quale sia il costo esatto sostenuto dal Ministero per la progettazione, realizzazione e diffusione del materiale (opuscoli, *depliant* e quant'altro) delle 2 campagne.

(3-03149)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

GINETTI - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante secondo quanto risulta da un'indagine riportata dal giornale "il Fatto Quotidiano" del 7 settembre 2016, sembrerebbe che Poste Italiane incaricate di notificare ai contribuenti gli atti per conto di Equitalia SpA nel territorio di Torino abbiano adottato, in caso di assenza o irreperibilità del destinatario, una procedura impropria di consegna dei pli-chi alla Casa comunale;

considerato che:

una sentenza emessa dal tribunale di Torino - sezione lavoro - lo scorso 25 luglio, avrebbe accolto il ricorso di un dipendente delle Poste, che si rifiutava di firmare un documento interno dell'amministrazione postale, dal quale sarebbe risultata la consegna personale alla Casa Comunale degli atti inesitati a lui affidati, anche se, in realtà, detto adempimento era stato eseguito da un altro dipendente;

l'attività con la quale si porta a conoscenza i contribuenti del contenuto impositivo dell'atto da parte dell'esattore è rilevante e delicata, come ha ribadito la Corte di Cassazione in una recente ordinanza, in cui ha, tra l'altro, affermato: "Nel caso di notifica a mezzo posta e di irreperibilità relativa, le modalità di notifica devono essere rigorosamente osservate e menzionate nell'avviso di ricevimento, deducendone che, laddove dalla sola annotazione dell'agente postale non possa ricavarci l'avvenuto puntuale espletamento di tutte le prescritte formalità, e segnatamente il luogo di immissione dell'avviso, la notifica non può ritenersi correttamente effettuata" (Cassazione civile, Sez. VI - Ordinanza, 28 maggio 2013, n. 13278);

nello stesso senso, le Commissioni tributarie provinciali di Campobasso e di Roma hanno confermato che, in tema di notificazione di atti che incidono nella sfera patrimoniale del cittadino, l'*iter* procedimentale è stato rigorosamente disciplinato dal legislatore negli artt. 26 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602 e 60 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, laddove vengono dettate tassative prescrizioni, finalizzate a garantire il risultato del ricevimento dell'atto da parte del destinatario ed attribuire certezza all'esito del procedimento notificatorio;

preso atto che il tribunale di Torino, con la recente sentenza citata, avrebbe rinvenuto nelle modalità con cui viene effettuato da parte di Poste Italiane il deposito degli atti presso la Casa Comunale un vizio tanto grave da far dichiarare la nullità della notifica stessa per migliaia di atti, con possibile pregiudizio per l'Erario,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti menzionati;

se non ritenga di chiedere approfondimenti e verifiche all'amministratore delegato di Poste Italiane SpA circa le modalità procedurali con le quali si perfezionano le notifiche degli atti tributari per conto di Equitalia SpA;

se non ritenga opportuno, ai fini della quantificazione del fenomeno e all'analisi della perdita economica che si dovesse profilare per l'Erario, di accertare se le modalità di notifica descritte siano state osservate anche da altri uffici postali del territorio italiano, sulla base di circolari o note interne a Poste Italiane.

(4-06383)

MANGILI, BERTOROTTA, CAPPELLETTI, DONNO, AIROLA, SANTANGELO, LEZZI, SERRA, PAGLINI - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute* - Premesso che un articolo *on line* del 19 agosto 2016 apparso sul sito di "eHabitat" riporta i risultati

della campagna estiva "Goletta Verde 2016" realizzata da Legambiente con il sostegno del Consorzio obbligatorio degli oli usati (Coou) e dei *partner* tecnici Nau e Novamont. In particolare, si apprende quanto segue: «I dati allarmano per la frequenza dei punti contaminati: uno ogni 54 chilometri di costa. Dei 265 luoghi monitorati - uno ogni 28 km di costa - il 52% è risultato inquinato o fortemente inquinato. L'88% di queste situazioni critiche si trova in corrispondenza di foci di corsi d'acqua, fossi, canali o scarichi, che rappresentano i principali veicoli dell'inquinamento da batteri fecali in mare. Più della metà sono, inoltre, in prossimità di spiagge e stabilimenti, costituendo un serio pericolo per i bagnanti. Tutte le regioni costiere, purtroppo, presentano un punto "malato cronico". (...) Ma qual è il principale indiziato dell'inquinamento costiero italiano? A essere nell'occhio del ciclone è la mancata depurazione delle acque, una denuncia che Legambiente porta avanti da anni, evidenziando la presenza sul territorio di impianti vecchi, inadeguati o persino assenti. La preoccupazione si concentra su quei luoghi che, pur essendo contaminati, sono comunque frequentati da persone di ogni età, perché mancano i cartelli di divieto di balneazione. La segnaletica è assente in ben il 74% dei punti campionati, malgrado, in base alla normativa vigente, i Comuni siano obbligati ad apporla»;

considerato che:

l'articolo 15, rubricato "Informazione al pubblico", del decreto legislativo n. 116 del 2008, recante "Attuazione della direttiva 2006/7/CE relativa alla gestione della qualità delle acque di balneazione e abrogazione della direttiva 76/160/CEE", prevede che i Comuni assicurino che le informazioni sulla balneazione siano divulgate e messe a disposizione con tempestività durante la stagione balneare in un'ubicazione facilmente accessibile e nelle immediate vicinanze di ciascuna acqua di balneazione, nonché che medesime vengano presentate in modo chiaro e coerente, utilizzando segni e simboli;

il controllo delle acque come previsto dalla normativa in materia dovrebbe avvenire a garanzia della salute dei bagnanti ed infatti come risulta dal sito istituzionale del Ministero della salute: "Le potenziali fonti di inquinamento per un'acqua di balneazione possono essere molteplici e possono comportare rischi per la salute dei bagnanti, a causa dell'immissione nell'ambiente di inquinanti di tipo chimico e microbiologico. Gli inquinanti di tipo fisico, chimico e microbiologico presenti nelle acque di balneazione possono determinare nell'uomo patologie di natura infettiva, infiammatoria, allergica e disturbi di vario genere";

considerato inoltre che un recente articolo del "Corriere della Sera" riporta la seguente notizia: «L'Italia è condannata a pagare multe da 476 milioni di euro all'anno per infrazioni comunitarie sulle reti idriche. Sono 110 gli agglomerati condannati secondo la prima procedura di infrazione (in totale sono tre) inflitta all'Italia dall'Unione europea per il mancato adeguamento di impianti e reti di depurazione» (articolo del 21 settembre),

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza degli esiti dell'esecuzione dei piani operativi sulla depurazione delle acque da parte di tutte le Regioni italiane, in particolare di quelle destinatarie di risorse pubbliche;

quali iniziative intendano assumere, di concerto con gli organi competenti, al fine di affrontare l'adeguamento degli impianti e reti di depurazione esistenti, per evitare ulteriori sanzioni comunitarie, con un evidente risparmio per la finanza pubblica, oltre al miglioramento dell'immagine del nostro Paese in ambito europeo;

quali provvedimenti di competenza intendano adottare per la realizzazione di sistemi avanzati, efficaci ed efficienti per la raccolta e il trattamento degli scarichi civili, volti a tutelare l'ambiente e l'ecosistema marino e la salute degli abitanti delle zone interessate e dei turisti.

(4-06384)

MORONESE, DONNO, BERTOROTTA, CAPPELLETTI, TAVERNA, SANTANGELO, MARTON, PUGLIA, NUGNES, GIARRUSSO - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che l'iniziativa "bellezza@governo", annunciata dal Presidente del Consiglio dei ministri durante un'intervista dell'8 maggio 2016, è stata deliberata nell'ambito della riunione del 1° maggio 2016 del Comitato interministeriale per la programmazione economica. Con tale iniziativa, il Governo ha messo a disposizione 150 milioni di euro per i luoghi culturali da recuperare, ristrutturare o reinventare per il bene della collettività o un progetto culturale da finanziare;

considerato che secondo quanto riportato sul sito della Presidenza del Consiglio dei ministri, le *email* arrivate fino alla mezzanotte del 31 maggio 2016 sono state 139.759. Il 22 giugno 2016, terminato il lavoro di lettura delle *email* ricevute, i luoghi raccolti risultano essere circa 8000. Nel sito si legge che "Una commissione *ad hoc* stabilirà a quali progetti assegnare le risorse. Il relativo decreto di stanziamento sarà emanato il 10 agosto 2016";

considerato inoltre che:

ad oggi l'annunciato decreto non risulterebbe essere stato emanato; inoltre, il sito non riporta notizie in merito alla costituzione della commissione né ai criteri da utilizzare per la selezione dei beni;

risulta agli interroganti che molti Comuni sono in attesa di ricevere riscontro in modo da programmare al meglio le iniziative di recupero di luoghi culturali presenti sul territorio,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali siano le motivazioni per cui non si è proceduto all'emanazione del decreto nel termine previsto;

se la commissione sia stata costituita e da chi sia effettivamente composta;

quali siano i criteri già definiti o utilizzati per la selezione delle opere;

se non ritenga che sia doveroso garantire una maggiore trasparenza e pubblicità delle operazioni, considerando che l'iniziativa "bellezza@governo" prevede lo stanziamento di risorse pubbliche;

quali siano le tempistiche ipotizzate per l'effettiva erogazione delle somme di denaro e quali siano i meccanismi di controllo e monitoraggio programmati.

(4-06385)

DE POLI - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e della salute* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

a luglio 2016 il Ministero del del lavoro e delle politiche sociali ha inviato alla Conferenza Stato-Regioni lo schema di decreto con il riparto del fondo per le non autosufficienze, relativo al 2016;

esso è stato individuato come «strutturale» per gli anni a venire, portando a 400 milioni di euro la dotazione, le cui risorse sono attribuite alle Regioni, in funzione della popolazione anziana non autosufficiente e degli indicatori socio-economici;

dal 2014, inoltre, è individuata una quota pari a 10 milioni di euro, attribuita al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, ai fini della promozione di interventi innovativi in materia di vita indipendente;

le somme più rilevanti sono ripartite tra Lombardia (circa 60 milioni), Lazio (35 milioni), Campania (33 milioni), Sicilia (32 milioni), Emilia-Romagna e Veneto (entrambe poco più di 30 milioni),

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno esaminare l'importante questione nelle opportune sedi, per capire quali siano le ragioni che stanno ritardando la formulazione del relativo decreto, affinché se ne possa accelerare l'emanazione e procedere all'effettiva ripartizione delle somme già assegnate.

(4-06386)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-03148, dei senatori Bocchino e Campanella, sul piano straordinario di immissioni in ruolo dei docenti precari per l'anno scolastico 2016/2017.